



TRICOLORRE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 75

15 Maggio
2005

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28-09-04

I PRINCIPI EREDITARI IN TOSCANA

Alberto Casirati



I Principi di Piemonte e di Venezia (*in questa pagina in un'immagine scattata a Firenze*) hanno dedicato alla bella regione dell'Italia centrale una visita di tre giorni.

Venerdì 13 maggio, in mattinata, sono intervenuti a Firenze all'inaugurazione dell'XI edizione di "Artigianato e Palazzo", nel Giardino di Palazzo Corsini sul Prato, sotto l'Alto Patronato del Capo dello Stato, e con il patrocinio di importanti e numerosi enti pubblici e privati. La mostra, dedicata al meglio della produzione artigianale mondiale, è stata ideata e realizzata da Neri Torrigiani, insieme alla Principessa Giorgiana Corsini ed ha proposto ai numerosi visitatori le creazioni, d'altissimo livello, d'un centinaio di maestri artigiani, provenienti da tutta Italia e dall'este-

ro, ingenerando interesse e sincera ammirazione anche dei Principi Ereditari d'Italia.

La loro presenza ha suscitato, come sempre, un notevole interesse, sia nella gente sia negli organi di stampa. Anche quando, come in questa bella "tre giorni", agli appuntamenti pubblici si sono intervallati con frequenza quelli strettamente privati.

Dopo la bella giornata fiorentina e l'interessante serata trascorsa a Lucca, Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia hanno raggiunto la provincia di Siena, per un pellegrinaggio all'antica Abbazia di Sant'Antimo (Montalcino). Ricevuti dal Priore, Padre André Forest, i Principi hanno partecipato alla solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'Abate Generale di Monte Oliveto Maggio-

re, Rev.mo Michelangelo Tiribilli, e arricchita da canti gregoriani. Presenti numerosi insigniti degli Ordini Dinastici sabaudi in manto da chiesa.

Dopo la colazione, i Principi Reali prima sono stati ricevuti dal Sindaco nel Municipio di Montalcino, poi hanno visitato l'Arciconfraternita della Misericordia e l'Ospedale di Santa Maria della Croce.

Evento conclusivo di questo viaggio toscano la visita alla Sinagoga di Pitigliano, per quello che lo stesso Principe Ereditario ha definito un "gesto doveroso": la deposizione di una corona di fiori ai piedi della lapide dei Martiri israeliti vittime dei campi di concentramento. "Pitigliano - ha aggiunto il Principe - è un paese importante per quello che è successo durante la seconda guerra mondiale, e per me è un dovere rendere omaggio a tutte queste vittime".

Un gesto, dunque, voluto e vissuto quale ulteriore conferma del forte auspicio che simili tragedie non si ripetano più, a danno di alcun popolo.

Una visita intensa e significativa, organizzata magistralmente dal Delegato per la Toscana e per le Marche, Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli, e segno eloquente dell'affetto sincero che lega l'Italia a Casa Savoia.

Nel monastero di Sant'Antimo



IL C.M.I. AL SACRARIO DI REDIPUGLIA



Nel 90° anniversario dell'inizio della IV Guerra d'Indipendenza (I Guerra Mondiale), il Coordinamento Monarchico Italiano organizza per domenica 22 maggio l'XI pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia, con il seguente programma: ore 11,15: ritrovo davanti al museo - ore 11,30: partenza del corteo - ore 11,40: deposizione di una corona d'alloro e onori militari; relazione storica sulla fondazione del Sacrario e sulla IV Guerra di Indipendenza - ore 12,30: colazione.

PREMIO SABAUDO A MILANO

Dopo ben 60 anni, finalmente il premio "Principe Emanuele Filiberto di Savoia" ha potuto essere consegnato personalmente dai Principi sabaudi.

Il Premio, alla sua 78a edizione, è considerato il più importante premio di galoppo del nostro paese e uno dei più prestigiosi d'Europa.

Da sempre, la consegna del premio ha luogo nell'Ippodromo di Galoppo San Siro di Milano. Il prestigioso riconoscimento è stato dedicato al Principe Emanuele Filiberto di Savoia, in occasione del 400° anniversario dalla nascita.

La premiazione di domenica scorsa è stata un'occasione d'incontro per la Famiglia Reale con i vari rappresentanti dell'agonismo ippico italiano.

Le LL.AA.RR. i Principi di Napoli Vittorio Emanuele e Marina, accompagnati dalle LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e di Venezia Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia, hanno presieduto una colazione di gala riservata a circa 70 persone.

La terrazza panoramica d'onore dell'ippodromo è stata meravigliosamente allestita dalla Marchesa Marta Brivio Sforza, padrona di casa.

Presenti all'avvenimento anche la madrina della Principessa Vittoria di Savoia, Roberta Fabbri, accompagnata dal marito Ottavio, don Carlo dei Principi Giovannelli, la Marchesa Litta, e molti altri illustri ospiti dell'operosa società meneghina. Presenti anche Filippo Bruno di Tornaforte e Simone De Checco, della Delegazione Airh di Padova.



S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia (seconda da destra) con, alla sua destra, Simone De Checco, Filippo Bruno di Tornaforte e Roberta Fabbri. Sulla sinistra il Primario di Pediatria dell'Istituto San Paolo di Milano, destinatario del dono pasquale della Principessa Vittoria Chiara di Savoia (foto AIRH)

DEL PARTITO MONARCHICO

La posizione del Capo di Casa Savoia sul tema è ben conosciuta, ormai, da più di 20 anni, come testimonia il dossier pubblicato in un precedente numero di "Tricolore". Pubblichiamo, a conferma della coerenza di questa posizione, un brano tratto da un'intervista concessa nel 1992 ad uno dei maggiori quotidiani nazionali.

D.: "Quali sono i suoi rapporti con i monarchici italiani?"

R.: "Mah, vi sono molte fazioni, a destra e a sinistra. Sono trentacinque anni che cerco di creare una federazione ma non ci sono riuscito. Ci sono troppe gelosie, troppi interessi. Vorrei che fosse chiaro che non voglio un partito monarchico, ma un movimento. Il Re è al di sopra dei partiti, non le pare? Il Re è Re di tutti gli italiani. In Europa ci sono dodici monarchie, ma non c'è un partito monarchico".

(S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia in un'intervista a "La Stampa", 05/10/1992)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

Nonostante fosse molto impegnato in questa opera di modernizzazione, allo Shah piaceva portarmi in giro e farmi conoscere il suo amato paese. Mi fece visitare tutto l'Iran in aereo, ed era lui stesso a pilotarlo. Nonostante avessero già tentato di assassinarlo varie volte, non aveva timore di muoversi per le strade, anche se sempre accompagnato dalla scorta. La gente lo rispettava e lo sosteneva nelle sue iniziative. Mi diceva: "Io sto provando a ricostruire il mio paese e adesso sono tutti con me".

Mi portò anche a visitare Khark Island, un'isola nel Golfo persico dove aveva

progettato di realizzare un complesso con casinò, campi sportivi, divertimenti mondani. I lavori erano stati avviati, ma purtroppo nei mesi estivi è praticamente impossibile andare da quelle parti, perché nel sud dell'Iran, con il sole che c'è, si cuoce. Nei mesi invernali, invece, si sta bene, e l'acqua del mare è molto pulita. Restammo sull'isola per qualche giorno, girando in motocicletta, e spesso ero io a portare Frah Diba, la sua terza moglie, sulla mia sella. Visitammo tutta l'isola, sia la parte dove si estraeva il petrolio, sia l'altra, dove sarebbe sorto questo villaggio turistico di altissimo livello.

Lo Shah sognava di attirare a Khark Island tutti i ricchi del Golfo, cui avrebbe offerto casinò e alberghi di primissimo ordine. (...) Oltre a questo centro marino era intenzione di Reza Pahlavi realizzare un grande impianto sciistico sopra Teheran, dove la neve non mancava. Gli sciatori sarebbero stati trasportati sulle piste grazie a una teleferica che da Teheran li avrebbe fatti salire direttamente in quota. Fu proprio durante il viaggio a Khark Island che mi resi conto di quanta fosse la riverenza tributata dal popolo allo Shah.

(da pag. 109)

SANTO SUBITO!



Venerdì 13 maggio u.s. il Santo Padre Benedetto XVI ha annunciato pubblicamente l'apertura della causa di Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, con la dispensa del tempo di cinque anni d'attesa dopo la morte del Servo di Dio. Il Papa ha dato l'annuncio nel corso dell'incontro con il clero romano svoltosi nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Il rescritto, datato 9 maggio 2005, porta la firma del Cardinale José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, e dell'Arcivescovo Edward Novak, Segretario della medesima Congregazione.

Il 14 aprile u.s. il Coordinamento Monarchico Italiano aveva inviato una lettera postulatoria per l'apertura della causa, pubblicata in prima pagina del numero 72 di "Tricolore".

OMAGGIO A NICOLAS DE STAEL



Il 24 aprile ad Antibes, presso Nizza, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un convegno internazionale in omaggio al noto pittore Nicolas de Stael, nel cinquantenario della dipartita. Nato nel 1914 in Russia, all'età di quattro anni ne partì e visse l'infanzia e l'adolescenza in Europa, in particolare a Bruxelles, dove studiò, prima di scegliere di vivere a Parigi.

Sono intervenuti esperti d'arte provenienti da New York, da Londra, da Bruges, da Madrid, da Parigi, da Barcellona e da Pietroburgo.

Prevista per domenica 3 aprile, l'importante e affollata manifestazione è stata rimandata quando è divenuto noto l'aggravamento dello stato di salute del Santo Padre Giovanni Paolo II, alla memoria del quale è stato rispettato un minuto di silenzio all'inizio del convegno.



L'AIRH IN SRI LANKA...

Un'immagine relativa alla consegna, in Sri Lanka, di parte degli aiuti raccolti dall'Associazione Internazionale Regina Elena per la popolazione duramente colpita dal maremoto del 26 dicembre 2004. In questo caso si tratta della Duwa Junior School (Parrocchia di San Tomasso in Negambo), alla quale il 4 aprile sono stati consegnati €5.880 per 55 bambini, tutti figli di pescatori.

... E IN FRANCIA

Venerdì Santo 25 marzo, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha realizzato un pellegrinaggio in Francia, alla Cattedrale-Santuario di Le-Puy-en-Velay (nelle immagini un momento della processione), in occasione del Gran Pardon (Gran Perdono), che durerà fino al 15 agosto.

La delegazione, composta da oltre 150 persone e guidata dal Presidente nazionale Dott. Michel Villette, è stata calorosamente accolta dal Rettore, Padre Ollier. Oltre 2.000 pellegrini hanno seguito la Via Crucis, alla fine della quale è stato cantato il Salve Regina in latino, come scritto Ademar de Monteil, Vescovo di Le Puy e Legato del Papa per la prima crociata. La S. Messa è stata concelebrata dall'Arcivescovo emerito di Birmingham, Mons. Maurice Couve de Murville, dal Vescovo di Le-Puy-en-Velay, Mons. Henri Brincard, e dal Nunzio Apostolico in Francia, Mons. Fortunato Baldelli, Arcivescovo titolare di Bevagna.

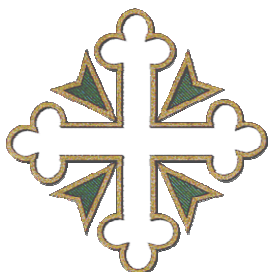


STATI UNITI D'AMERICA

American Foundation of Savoy Orders, Inc.

FESTA DI PRIMAVERA

Tuesday, 6:30 P.M., May 24th, 2005, The Lotos Club
5 East 66th Street New York City



The reception will begin at 6:30 pm and the dinner at 8:00 pm. We are very pleased to announce that this year's event will be held at the Lotos Club, a magnificent Edwardian mansion located at 5 East 66th Street in Manhattan, just off Central Park.

The Lotos Club was founded in 1870 as a literary club, and counted Mark Twain among its early members. The building in which the Club has been located since 1947 was built in 1900, in the French *Beaux-Arts* style. It is an elegant location that I you will surely enjoy exploring.

Uff. Avv. John Leopoldo Fiorilla, Chair of the Event and Uff. Avv. David Skoblow, Chairman of the Foundation's Development Committee will be coordinating the evening's festivities.

Uff. Avv. John Leopoldo Fiorilla, Chair of the Event and Uff. Avv. David Skoblow, Chairman of the Foundation's Development Committee will be coordinating the evening's festivities.

SAVOY HISTORY LECTURE SERIES

May 19th - King Umberto II - Philadelphia, the Union League Club
September 13th - Italy in World War I/King Victor Emmanuel III - NYC, Christie's
September 23rd - King Umberto II - San Francisco

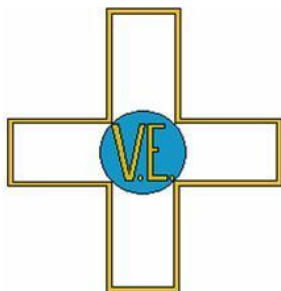
The King Umberto lecture will be repeated at the Union League Club in Philadelphia on May 19th. Uff. Frank Giordano has made the arrangements for the lecture and reception in cooperation with Uff. Marco Grassi, Chairman of the Lecture Series and our new member Cav. Prof. Craig de Paulo. If you missed this interesting lecture in New York last Fall, this is your opportunity to hear it in the elegant surroundings of the Union League Club. Leading citizens of Philadelphia will be invited to attend, and it is hoped that this program, in addition to serving as an educational tool, and will encourage interest in the Foundation and in the Savoy Orders.

The author, Cav. di Gran Croce Dr Francesco Carlo Griccioli, scion of noble Florentine and Siense families, volunteered for military service in 1943, and after the armistice was detached from the General Staff of the Royal Italian Army, serving with the British Eighth Army as liaison officer beyond the end of the conflict until 1947. After receiving a law degree at the University of Siena, he embarked on a long and successful business career. Strongly attached to the monarchy, in 1996 he was named the Delegate of Tuscany for the Dynastic Orders of the Royal House of Savoy. He has published and lectured on European military history, a subject that has remained a lifelong interest.

Uff. Marco Grassi was born in Florence and educated in Europe and in the United States. He has pursued a career as conservator, consultant, and dealer in the field of fine arts, particularly European Old Master paintings.

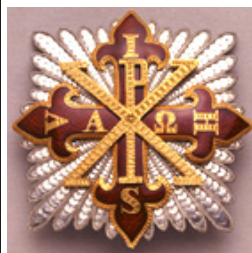
Uff. Frank Giordano is the Representative of the American Delegate of the Savoy Orders for the Philadelphia region, and is President of the Union League of Philadelphia. Cav. Prof. Dott. Craig J. N. de Paulo is the Chair of this Savoy Foundation event in Philadelphia.

Other cities currently being considered for lectures include Boston, Palm Beach, Chicago, Montreal and Toronto. If you live in one of these cities, or if you would like to have your city considered as a venue for one of these interesting and informative lectures, please contact the Lecture Series Chairman, Uff. Marco Grassi at (212) 266-6616.



LETTERE IN REDAZIONE

Gentile Redazione di Tricolore,



desidero esprimere il mio apprezzamento per la bella ed esauritiva agenzia da voi pubblicata a riguardo del Gran Magistero del Sacro Militare

Ordine Costantiniano di San Giorgio.

Il testo da voi proposto mette infatti in evidenza con semplicità e chiarezza una circostanza storica di grande rilievo.

Lieto di aver fatto la vostra conoscenza, colgo l'occasione per inviare i miei migliori saluti.

Avv. Nicola Parascandolo

Vice Segretario Generale

Sacro Militare Ordine

Costantiniano di San Giorgio

3 GIUGNO 1869

RE VITTORIO EMANUELE II

AGGIORNA LO STATUTO

DELL'ORDINE SUPREMO

DELLA SS.MA ANNUNZIATA



ATTENZIONE!

Non passa quasi settimana senza la pubblicazione di articoli su ordini di fantasia, che spesso imitano gli Ordini cavallereschi veri e propri, come i due unici due riconosciuti dalla Santa Sede: il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme. Recentemente, è stata annunciata la cerimonia d'investitura, fra pochi giorni, di un non meglio identificato "Ordine Templare" a Caserta. Il 10 maggio u.s. il serio quotidiano "Libero", evidentemente solo a titolo di semplice cronaca, ha dedicato due terzi della pagina 9 a sedicenti "Templari" ed alle loro iniziative in tema di "Parlamento mondiale delle religioni di Roma", missione che si ispirerebbe "alle orme del progetto di Wojtyla"...

ARCHITETTURA E CRISTIANITÀ

Dalla relazione di Mons. Mauro Piacenza, Presidente della Pontifica Commissione per i beni culturali della Chiesa alla Camera dei Deputati in occasione della Giornata di studio sul tema "Ri-Progettare per tutti un patrimonio architettonico proiettato nel futuro".

"Ritengo quanto mai importante nel nostro tempo interrogarsi sulla progettazione architettonica e soffermarsi su quanto si sta facendo per permettere a tutti, ed in particolare ai portatori di handicap, di poter vivere in ambienti accoglienti e confortevoli. (...) L'architettura rappresenta l'intervento dell'uomo sull'ambiente, ha una connotazione intrinsecamente antropologica e un effetto urbanizzante. In essa si registra l'evoluzione delle abilità e dei bisogni della comunità umana, tanto sul piano materiale, quanto su quello spirituale. Nelle formulazioni spaziali "l'homo faber" trascende se stesso, astrae la propria immagine, esterna l'immaginario, estetizza i bisogni, esprime i significati ultimi, dà corpo agli archetipi ideali, indica le attese soprannaturali, disegna le aree sacrali.

Il valore simbolico degli elementi architettonici

Con il circoscrivere dello spazio naturale, gli elementi architettonici si corredano di valore simbolico, poiché alla funzione materiale si connette quella spirituale, avviando un regime di relazioni interpersonali che trovano riscontro nei volumi composti a misura d'uomo.

La comune radice sanscrita dei termini cultura e culto testimonia l'indomita volontà dell'uomo di modellare lo spazio onde conformarlo ai bisogni del corpo e dello spirito. Ne deriva la polis che è icona antropologica che rivela la capacità politica, sociale e religiosa dell'uomo.

Già Demostene sentenziava: "Guai a quella città che non trova posto per il tempio". Riprogettare la città dell'uomo significa allora corrispondere ai bisogni materiali e spirituali degli abitanti, con particolare attenzione dei più deboli e particolare impegno per simboleggiare l'insopprimibile dimensione spirituale.

L'architettura urbana si pone in tal senso come esternazione antropologica che codifica la progressiva presa di possesso dell'ambiente da parte della comunità umana. Essa partecipa della cultura come insigne e, abitualmente, duratura manifestazione.

Non è estranea dal riportare in filigrana la visione del mondo sottesa a produttori e committenti; è un'affascinante narrazio-

ne di pietra dove diventa evidente l'impostazione filosofica di una cultura; è il "termine" che permette di risalire alle abilità tecniche e al tessuto ideologico di una civiltà.

Nelle sue molteplici tipologie l'architettura presenta il rapporto tra uomo e ambiente, descrive società e cultura, distingue funzioni e bisogni, specifica ruoli e classi, indica religioni e spiritualità. Il palinsesto architettonico di una civiltà rappresenta il più consistente deposito della memoria dove ogni generazione firma il proprio passaggio stabilendo con il passato un rapporto di sviluppo, di conservazione, di sacralizzazione, di *damnatio memoriae*. Tutte le civiltà si specificano e si esemplarizzano nell'architettura e nell'arte, che diventano segno sensibile del *genius loci* e dello *ius loci*. Nelle costruzioni civili e religiose la capacità socio-politica, tanto delle classi dirigenti quanto dell'intera collettività, è coniugata al genio compositivo, tanto di artisti quanto di architetti. Non per nulla fortunate circostanze storiche hanno permesso in ogni parte del mondo impianti urbani di straordinario valore artistico e di forte connotazione spirituale.

In particolare, il cristianesimo ha attivato nei confronti dei popoli evangelizzati importanti processi di inculturazione ed acculturazione. Questi hanno cagionato il consistente sviluppo dell'architettura, intendendola come paradigma artistico e sacrale capace di modellare la città in misura di un umanesimo integrale. La città diventa in tal senso, non solo luogo funzionale, ma agenzia formativa.

L'architettura riveste una notevole influenza sociale, poiché configura il "limite" dell'immaginario e delle costumanze elaborate da una collettività. Entro tale limite gli abitanti di un luogo possono - in misura maggiore o minore - socializzare tra loro, oltre che identificarsi nei confronti degli estranei. Portici, piazze, strade, "corsi", quartieri, mercati, stadi, pubblici edifici, spazi religiosi, ecc. sono luoghi di incontro che modellano gli usi e i costumi collettivi. Si genera pertanto un regime circolare tra sistema architettonico e ideologia sociale, per cui l'impostazione di una società si esplicita in un determinato ordinamento dell'architettura.

Questo incide sulle abitudini dei singoli e, nel contempo, muta con il diversificarsi delle intenzioni sociali e dei bisogni individuali.

Nella mens cristiana l'architettura assume perciò valenza antropologica sotto molteplici aspetti. Anzitutto la città deve essere a misura d'uomo, così da riconoscere la dignità delle persone, di tutte le persone, sia nell'offrire dimore idonee al vissuto domestico, sia nel configurare servizi di pubblica utilità.

Aree di particolare rispetto e dignità devono poi essere quelle dedicate al culto divino. La chiesa edificio detiene un'intrinseca connotazione antropologica in quanto diventa, sia immagine del corpo mistico di Cristo, in cui Cristo è il capo e i fedeli sono le membra, sia la casa del "popolo di Dio", dove la comunità cristiana è convocata in santa assemblea e celebra l'incontro con il Signore.

La storia dell'architettura cristiana insegna che anche scuole, ospedali, ricoveri, orfanotrofi e, perfino, carceri devono esprimere le opere di misericordia attraverso cui annunciare il vangelo. Le stesse pietre e gli spazi in tale caso operano umanesimo, contribuiscono a determinare un umanesimo integrale che promuove l'uomo.

L'armonia architettonica, la bellezza artistica espandono l'uomo al di là dei suoi limiti (anche dell'handicap) ed educano l'uomo alla gratuità e gli permettono di superare visioni anguste ed egoistiche. La bellezza è cifra del mistero e richiamo al trascendente. È invito a gustare la vita e a sognare il futuro. Il bello, essendo "universale", fra l'altro getta ponti, è fattore di pacificazione.

La testimonianza di socialità, di artisticità e di spiritualità offerta dall'architettura, per quanto riguarda il tema dell'odierna giornata, dice anche apertura tra i popoli del mondo e diventa messaggio di liberazione per tutti gli uomini di buona volontà. Progettando bene, a misura d'uomo, si può veramente contribuire a quel vero umanesimo che sta alla base del progresso autentico.

In contesto cristiano l'architettura culturale ha assunto abitualmente grande rilevanza sociale disegnando una particolare visione urbana e rurale. (...)

INTERVENTI UMANITARI DELLA FAMIGLIA REALE IN ITALIA E ALL'ESTERO

Tramite l'Associazione Internazionale Regina Elena, la Famiglia Reale continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima parte del mese di Maggio, ha fatto consegnare:

– a Modena, alla Badia di S. Pietro, aiuti alimentari per €3.200,00;

– a Modena, alla Badia di S. Pietro, aiuti alimentari per € 2.000,00;
– a Modena, sempre alla Badia di S. Pietro, aiuti umanitari per €3.600,00;
– in Uganda medicinali per i “bambini soldato” per €3.620.



PER NON DIMENTICARE

La Sezione Mandamento di Gradisca d'Isonzo e Mariano del Friuli (intitolata a *Vittorio Emanuele III Re Soldato*) dell'Associazione Nazionale del Fante, con il Patrocinio del Comune di Sagrado, organizza, al fine di mantenere viva la memoria di quanto avvenne nella zona carsica, una mostra documentale e fotografica relativa agli eventi, ai reparti e ai personaggi che sul Carso del 1915, combatterono quelle che furono definite le “dodici battaglie dell'Isonzo”, con particolare riferimento a quanto avvenne nel territorio che dai comuni di Gradisca d'Isonzo, Sagrado, Poggio Terza Armata e Castelnuovo, si protrae verso l'abitato di S. Martino del Carso, e verso il S. Michele. Saranno esposti anche stemmi, simboli e memorie della disciolta Brigata di Fanteria “Gorizia”.



Villa Potenza (Macerata):
lo stand di Anna Maria e Mario Laurini
(Foto M. Laurini)

RISPETTARE LA VERITÀ STORICA



Si è svolta il 29 aprile a Caserta un'importante cerimonia, alla quale ha partecipato, su invito, il Coordinamento Monarchico Italiano: il 60° anniversario della firma dell'armistizio tra il Comando Alleato e le Armate tedesche in Italia (con delega del Maresciallo Graziani per le FF. AA. della R.S.I.). L'armistizio fu firmato nella Reggia, sede del Comando Alleato “Central Mediterranean Forces”, il 29 aprile 1945, con effetto il 2 maggio successivo, data reale della fine delle operazioni militari in Italia.

La manifestazione, organizzata nel Teatro di Corte dall'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione

(inquadri nelle FF. AA. Regolari), dal Comune e dalla Provincia di Caserta, dalla Società di Storia Patria di Terra di Lavoro e dalla sezione di Caserta dell'UNUCI, ha voluto ricordare quanto sia sbagliato parlare solo del 25 aprile: la guerra e le operazioni militari alleate, con l'appoggio dei Gruppi di Combattimento dell'esercito regio italiano, proseguirono, con accaniti combattimenti e perdite da entrambe le parti, fino al 2 maggio 1945 (*nella foto l'assalto italiano a Monte Lungo*). In tale data, i soldati del Gruppo di Combattimento “Folgore” dell'esercito regio alzarono la bandiera italiana con lo stemma sabauda al passo del Brennero, raggiungendo così gli ultimi confini del Regno. Un'ottima descrizione, con molti particolari, delle vicende di questo periodo stori-

co è stata pubblicata nel 1996 nel volume “*Resistenza e guerra di liberazione. Contributo alla chiarezza*”, scritto dal Capitano Conte Orlando di Collalto, uno degli ufficiali italiani di collegamento dell'esercito regio con l'Ottava Armata Britannica in Italia (I.I.L.Os, Italian Intelligence Liaison Officers), oggi riuniti in associazione sotto la presidenza del Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli nella sezione “Margarucci MAVM” dell'Associazione Nazionale Combattenti nella Guerra di Liberazione inquadrati nelle FF. AA. Regolari.

Una lapide che ricordava il fondamentale contributo delle forze armate regolari alla guerra di liberazione fu donata presso la Reggia diversi anni fa ma non è ancora stata affissa.

CASA SAVOIA MEGLIO DELL'ARGENTINA

Banca Intesa scopre un bond di Re Vittorio Emanuele II

La mattina del 28 giugno 1874 il Conte Alessandro Porro, presidente della Cassa di Risparmio di Milano, deve aver fatto un balzo sulla sedia. Tra la posta del giorno trovò anche una richiesta esorbitante. Un prestito da dieci milioni di lire - trenta milioni di nuovo conio - con pretesa di «anticipo immediato» di un milione. La cifra risultò subito impegnativa. Corrispondeva al 58% delle scorte e pesava come tutti i risparmi delle province di Cremona e Novara. Ma non si poteva dire di no. In calce c'era la firma «Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, re d'Italia».

Il documento è spuntato all'inizio di marzo dagli archivi della banca meneghina, poi diventata Cariplo, oggi Banca Intesa. Fatta l'Italia e ancora da fare gli italiani, il re voleva rimettere mano al suo portafoglio. Il Conte Porro conosceva bene il cliente. Non solo l'eroe nazionale che pochi anni prima era entrato a Roma con il suo esercito per portare la capitale del Regno. Già allora il rigore sabaudo era noto. D'altro canto la dinastia piemontese si è distinta nella sua storia per avere sempre avuto un occhio di riguardo alla

registrazione e alla veridicità dei numeri. Il catasto e la Corte dei Conti, la magistratura contabile ancora oggi segno di indipendenza dal governo e dalla politica, sono invenzioni di Casa Savoia.

Nella vita però Sua Altezza non era un vero e proprio modello di sobrietà. E allora anche la Real Casa dovette fornire garanzie: «Tanta parte di beni di privato patrimonio quanto occorre a cautelare debitamente il prestito». E così riporta la pergamena del rogito notarile che sancì il contratto, «come da richiesta della Commissione Centrale» della cassa di Risparmio, in data 29 giugno 1874.

Il ministro della Real Casa e Procuratore Generale ha consigliato il Re (nella foto) di concentrare tutte le sue passività in una sola. Una sorta di ristrutturazione del debito. Corrado Passera, amministratore delegato del Gruppo Intesa fa un salto in avanti di 130 anni: «Né più né meno di quello che ha fatto, per stare ai tempi nostri, l'Argentina». Ma con una sostanziale differenza: i Savoia hanno onorato il loro debito fino all'ultimo centesimo, capitale e interessi compresi. Il mutuo sopravvive alla morte di Vittorio Emanuele



II - 9 gennaio 1878 - per altri sei anni. «Ma agli atti - spiega ancora Passera - risultano tutti i versamenti, fatti dagli eredi». Altro che Tango Bond.

Federica Monga

(da: "La Stampa", 1 maggio 2005)

PROCESSIONE PER LA MADONNA PELLEGRINA

E' stata solenne la processione che ha riportato la Madonna Pellegrina di Fatima a Napoli, precisamente nella chiesa dell'Incoronata di via Medina. La sacra effigie vi resterà fino a giovedì e in questi giorni saranno officiate messe e rituali in ricordo dei tre pastorelli portoghesi che "incontrarono" la Madonna. La Madonna di Fatima ha segnato il XX secolo con i suoi tre segreti, suscitando attenzione e curiosità per quei misteri rivelati soltanto ai pastorelli di Coimbra. Oggi si sa che si rifacevano allo scoppio della I Guerra Mondiale, alla rivoluzione russa e all'at-

tentato a Papa Giovanni Paolo II in piazza San Pietro, non a caso il Pontefice fu colpito da un proiettile sparato da Ali Agca proprio il giorno in cui ricorreva la prima apparizione della Vergine alla quale consacrò poi sé stesso e l'umanità tutta. L'arrivo a Napoli della Madonna Pellegrina è stato accolto, oltre che da decine e decine di fedeli riunitisi alla chiesa dell'Incoronata, anche da una delegazione del Coordinamento Monarchico Italiano, che ha deposto una corona di fiori (nella foto) ai piedi della Madonna Pellegrina.

(da: "Roma", Napoli - 13/05/2005)



FUORICAMPO

Bagliori di verità monarchica
nelle parole di chi monarchico non è

“Fu commovente la tenacia con cui - nonostante lo scetticismo dei vincitori, la penuria di mezzi, lo scoramento degli uomini - venne allestito quel “Corpo Italiano di Liberazione (...) che restituì all’esercito un po’ di speranza e un po’ di dignità. (...) l’Italia ne aveva molto bisogno”

(Mario Cervi in “Il Giornale”, 05/05/05)

“In quanto formula d’aggregazione strettamente connessa con il principio della sovranità popolare, la nazione (intesa classicamente come Stato-nazione) sembra rappresentare ancora oggi, contro ogni rischio di deriva tecnocratica e ogni facile fuga in avanti in direzione di una qualche improbabile civitas maxima, l’unica cornice istituzionale, simbolica e normativa entro la quale realizzare in modo compiuto l’esistenza democratica e la libertà di una comunità politica”.

(Alessandro Campi, in “Il Giornale”, 05/05/05)

Il Re è naturale punto di riferimento e garante della nazione...

NON VOTARE: UNA SCELTA IN FAVORE DELLA VITA

Il presidente della Cei, il Cardinale Camillo Ruini, chiama i cattolici alla «più grande compattezza» sui referendum sulla procreazione voluti da radicali. L'appello è stato lanciato in apertura del Consiglio permanente della Cei, i cui lavori si sono aperti ieri a Roma. Il Cardinale Ruini ha dedicato la maggior parte della sua prolusione al tema della Quaresima e, infine, ha riservato l'ultimo paragrafo all'argomento certamente più delicato. «Si è costituito il Comitato "Scienza & vita" per impedire il grave peggioramento della legge sulla procreazione assistita che avrebbe luogo se i referendum avessero esito positivo», ha detto Ruini. «Il Comitato dà voce alla grandissima e altamente significativa unità che i molteplici organismi cattolici hanno saputo raggiungere su questo tema tanto importante e delicato, ma esprime anche e anzitutto una posizione razionalmente fondata, che

va nettamente al di là delle appartenenze religiose e partitiche, riunendo molte personalità del mondo scientifico, culturale, professionale e politico». «È chiaro il senso dell'indicazione di non partecipare al voto: non si tratta in alcun modo di una scelta di disimpegno, ma di opporsi nella maniera più forte ed efficace ai contenuti dei referendum e alla stessa applicazione dello strumento referendario in materie di tale complessità. In concreto è necessaria la più grande compattezza nell'aderire all'indicazione del Comitato, per non favorire, sia pure involontariamente, il disegno referendario». Ha poi voluto differenziare il ruolo dei vescovi: «Da parte nostra ci dedicheremo soprattutto alla formazione delle coscienze riguardo alla dignità della vita umana fin dal suo inizio, alla tutela della famiglia e al diritto dei figli di conoscere i propri genitori». E ha rigettato l'accusa di

«oscurantismo» che in questi giorni è stata più volte rivolta alla Chiesa: «Questo amore per l'uomo è ugualmente amore e stima per la sua intelligenza e per la sua libertà: è dunque decisamente a favore del progresso delle scienze e delle tecnologie, in particolare di quelle che curano e prevengono le malattie, e proprio per questo si oppone a quelle forme di intervento che ledono e sopprimono la vita umana nascente».

Marco Tosatti

(da: "La Stampa", 8 marzo 2005)

LE AGENZIE SPECIALI DI TRICOLORE

Tricolore condivide il parere espresso dalla Cei e da numerosi scienziati, anche non cattolici. Ai fini di un'informazione corretta, è in corso di pubblicazione una serie d'agenzie speciali quotidiane.

LA MASSERIA DELLE ALLODOLE

Carlo Bindolini

“La masseria delle allodole” è il titolo del primo romanzo di Antonia Arslan, già docente di Letteratura italiana all'Università di Padova ed autrice di diversi saggi sulla narrativa popolare, ma nota principalmente per avere tradotto le raccolte di poesia del grande poeta armeno Daniel Varujan: “Il canto del pane” e “Mari di grano”, esperienza che l'ha condotta alla riscoperta della propria identità armena. Antonia Arslan ha inoltre curato per la Casa editrice Guarini il saggio storico di Claude Mutafian: “il genocidio degli Armeni” e la raccolta di testimonianze di Armeni sopravvissuti e rifugiatisi in Italia: “La Memoria-Voci italiane di sopravvissuti armeni.”

È uscito ora un volume edito da Rizzoli. È la saga di una famiglia armena, quella stessa dalla quale Antonia Arslan discende, ma è anche la storia di un intero popolo, il popolo armeno, e della sua immensa tragedia, una delle pagine più atroci ed anche meno note della storia del ventesimo secolo.

La masseria delle allodole era la grande tenuta di campagna nelle fertili colline dell'Anatolia dove Yerwat, il nonno della scrittrice, che aveva lasciato l'Armenia in gioventù ed aveva vissuto a Padova, voleva fare ritorno, dopo un'assenza di quasi quarant'anni, spinto dal desiderio di riabbracciare i propri familiari e dalla strug-

gente nostalgia verso la propria patria. Il suo sogno però non potrà mai realizzarsi perché proprio nel maggio del 1915, epoca in cui è ambientato il romanzo, l'Italia entrava in guerra a fianco delle potenze dell'Intesa, mentre la Turchia combatteva a fianco degli Imperi Centrali, sul fronte opposto.

Nel 1915 inizia la tragica epopea del popolo armeno. Per questo popolo pacifico, laborioso, ricco e cristiano non c'è più spazio nella Turchia dove aveva sempre vissuto pacificamente. Nel folle e criminale disegno nazionalista dei “Giovani Turchi”, il partito dei seguaci di Enver e di Talaat, del Comitato Unione e Progresso che governava il paese, gli Armeni, minoranza scomoda andavano semplicemente eliminati.

I soldati e gli ufficiali armeni, che avevano lealmente servito il proprio paese vennero improvvisamente disarmati ed eliminati con rapidità, i civili maschi subirono la stessa sorte, mentre i vecchi, le donne e i bambini iniziarono un calvario più lento, ma non meno doloroso, verso la morte ed il nulla.

Deportati in carovane, costretti a compiere marce forzate e rinchiusi in campi di prigionia, soffrirono il caldo, la fame, la sete, alla mercè delle prepotenze e delle violenze dei soldati turchi, che sfogavano su questi esseri inermi la loro innata cru-

deltà. Talvolta poi subirono le incursioni dei curdi, che compivano su di loro atroci massacri, diminuendone così il numero.

Pochi di loro sopravvissero a queste durissime prove.

Tra questi anche tre bambine ed un maschietto della famiglia di Yerwat, che riuscirono miracolosamente e rocambolescamente a salvarsi grazie all'aiuto di alcuni fedeli amici ed a raggiungere clandestinamente Yerwat e l'Italia.

Questo romanzo di Antonia Arslan ci parla del genocidio del popolo armeno a novant'anni dal suo compimento ricordandocene le tragiche vicende e ripropo-
nendole oggi ad una società immemore. Gli Armeni hanno purtroppo il torto di essere in ritardo di un genocidio sull'orologio della storia, scrisse l'armeno Vahé Katcha a conclusione del suo bellissimo romanzo: “Il pugnale nel giardino”.

Il libro di Antonia Arslan ha il pregio di non limitarsi ad essere una denuncia della tragedia armena, attraverso le sue pagine, soprattutto nella prima parte, il lettore è trasportato in una terra, dove rivive, con struggente nostalgia, l'atmosfera di villaggio che profumano di rose e di gelsomini e di dolci alla mandorla preparati dalle donne armenne per le festività della Pasqua, la più grande delle festività cristiane celebrata da questo popolo avviato al martirio.

PRORETT RICERCA

Chi è Pro Rett Ricerca?

Pro Rett Ricerca è un'associazione per la Ricerca sulla Sindrome di Rett. Onlus costituita in Italia nel maggio 2004, da genitori di bambine con la Sindrome di Rett. *"E' una malattia terribile, è un disordine che ti prende la testa e non cresci. Quando sono nata ero bella e sana, poi ad un anno è successo inaspettatamente qualcosa di terribile, ma non so...."*

Chi è stato....il mondo è scappato via... Ho perso le parole, ho perso l'uso delle mani e le emozioni sono tutte rimaste dentro di me. Non posso camminare, il mondo lo vedo e lo conosco, ma non posso arrivare..." La Sindrome di Rett è un debilitante disordine neurologico. Storicamente si pensava colpisse 1 bimba ogni 10.000. Oggi si crede che la prevalenza sia molto più elevata. Anche se molto rara, anche i maschi possono avere la Sindrome. Il disordine deve il suo nome al Dr Andreas Rett, un neurologo austriaco che per primo ha identificato la sindrome nel 1966. La malattia è rimasta sconosciuta negli Stati Uniti sino al 1983.

Sintomi

Le bimbe con la Sindrome di Rett sembra abbiano uno sviluppo normale sino ai 6 /

18 mesi di età. Entrano poi in un periodo di regressione, perdono l'uso della parola e l'uso delle mani sinora acquisito.

Alcune bimbe sviluppano crisi epilettiche, le loro mani hanno movimenti ripetitivi, hanno spesso un respiro irregolare e problemi a controllare i movimenti.

Spesso è anche visibile una diminuzione della crescita della scatola cranica.

Le bimbe possono diventare donne e vivere a lungo, ma la maggior parte di loro non riuscirà a riacquistare l'abilità di usare le mani o di parlare.

Causa

Nel 1999, una ricercatrice del team della Dott.ssa Huda Zoghby dell'Howard Hughes Medical Institute e del Baylor College of Medicine di Houston, ha identificato la causa della Sindrome di Rett in un difetto del gene MECP2 sul cromosoma X. La Sindrome di Rett è spesso diagnosticata come autismo o con un non ben specifico ritardo dello sviluppo.

Ora il test genetico è disponibile per confermare la diagnosi. Collaboriamo per una cura alla Sindrome di Rett. *"Cercate i migliori scienziati del mondo per curare la nostra malattia, andate oltre i confini, create alleanze, contribuite alla ricerca*



scientifica che si occupa di noi.

Tutto ciò è difficile, lo sappiamo, ma tentate per noi".

La Missione di Pro Rett Ricerca

Contribuire a far avanzare la Ricerca Scientifica Internazionale per trovare una cura alla Sindrome di Rett.

Pro Rett Ricerca è impegnata a trovare una cura alla Sindrome di Rett, per migliorare le condizioni di vita delle bambine e delle ragazze affette da questa devastante malattia neurologica. Pro Rett Ricerca crede che un'associazione focalizzata a perseguire questo unico scopo possa accelerare le scoperte di trattamenti e cure per la sindrome di Rett.

Pro Rett Ricerca (nell'immagine il logo) è un'associazione privata, che finanzia la ricerca scientifica internazionale impegnata nello studio della Sindrome di Rett.

ITINERARI DI PACE SUL CARSO

Gli "Itinerari di Pace sul Carso della Grande Guerra", nella mente di chi li ha ideati, li promuove e lavora per renderli sempre più accessibili al pubblico, sono qualcosa di più di una pura e semplice proposta in campo culturale o turistico.

Quello che fa da filo conduttore al progetto, ovvero lo slogan che racchiude quella che è la proposta della Pro Loco di Fogliano Redipuglia, è un itinerario fatto di memoria storica ma anche di sviluppo per una ritrovata, ricercata, voluta ed auspicata collaborazione e fratellanza tra i popoli. La nuova Europa, quella allargatasi ad alcune nazioni dell'Est, Slovenia in particolare, ma non solo e quella che si profila all'orizzonte, ha bisogno di ritrovarsi unita e coesa anche su quel terreno che, negli anni difficili della prima guerra mondiale, era terreno aspro di divisioni, di lotte, di sanguinose battaglie.

Un'offerta creata per quanti nutrono grande interesse per ciò che la storia ci ha lasciato: le sue testimonianze, le sue presenze, i suoi moniti, ciò che ci ha raccontato e ciò che ancor oggi ci racconta. U-

n'offerta che trova fondamento nelle tristi vicende della IV Guerra di Indipendenza, detta la "Grande Guerra", un periodo della storia che, però, non può e non deve essere abbandonata, dimenticata. Anzi.

La convinzione, base del progetto che raccoglie grande successo, è che essa possa essere il veicolo per creare i presupposti di nuovi vincoli di amicizia e di collaborazione tra i popoli. Dal 2000 la Pro Loco di Fogliano Redipuglia si occupa del recupero, del ripristino e della rivalutazione e promozione dei siti carsici che furono teatro degli aspri e cruenti combattimenti del conflitto che si sviluppò tra il 1915 ed il 1918. Proprio questo lavoro, che si basa sul sacrificio e la volontà di numerosi volontari ed esperti, offre oggi la concreta possibilità di visitare, scoprire, ammirare e rivalutare gli ormai famosi "Campi di battaglia", quei luoghi mitici ed epocali in cui soldati degli eserciti italiano ed austro-ungarico cercarono di lottare per la sopravvivenza durante i difficili anni della prima guerra mondiale. In quello che è un vero e proprio museo al-

l'aperto, che si estende poi verso i territori della vicina Slovenia, creando quel collegamento culturale transfrontaliero oggi più che mai alla portata di mano, sono state rese accessibili trincee, tunnel e camminamenti che furono luogo di vita di numerosi soldati e si è creato un interessante circuito nel quale il turista, lo storico, l'appassionato ha la concreta possibilità di "toccare con mano" ciò che ha appreso leggendo romanzi o libri di storia. Una visita a questi siti, a queste testimonianze può essere dunque un'ottima occasione per verificare le proprie conoscenze storiche.

Come nel caso dell'ormai famosa e molto visitata "Dolina dei Bersaglieri" nei pressi del Monte Sei Busi, un'altura di 118 metri, che fa parte del ciglione carsico fra Redipuglia e Ronchi dei Legionari. L'importante lavoro condotto con passione e tenacia da un centinaio di volontari, ha permesso di far emergere dal passato quella che è conosciuta anche come la "Dolina dei Cinquecento".

IL LOGO DELLA XX GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ



Con la sua forma dinamica e la chiarezza dei suoi elementi, il logo esprime l'essenza e il carattere della Giornata Mondiale della Gioventù 2005 a Colonia.

Il punto focale della G.M.G. è l'incontro con Gesù Cristo, rappresentato dalla croce che domina il logo in posizione centrale. È la presenza di Cristo che caratterizza l'evento. Il colore rosso simboleggia l'amore, la passione e la sofferenza: ricorda l'amore di Dio e la morte di Gesù sulla croce, ma anche le tante forme di sofferenza presenti nella nostra vita e in tutto il mondo. La croce è l'emblema centrale della speranza cristiana e della redenzione in Gesù Cristo, che supera ogni sofferenza. La stella simboleggia la guida divina e costituisce un punto di riferimento. È un segnale divino che brilla sopra il luogo

dov'è nato Gesù. Secondo la tradizione biblica la stella ha indicato ai tre saggi d'Oriente, i Re Magi, la via per arrivare a Cristo. Dopo un lungo pellegrinaggio essi hanno incontrato il Signore e sono tornati a casa trasformati. Come brillava allora sopra la stalla di Betlemme, la stella ora splende sopra la casa di Dio a Colonia. Essa vuole guidare i giovani del mondo a Colonia per la Giornata Mondiale della Gioventù: è qui che dovete venire!

La coda della cometa rappresenta il percorso della stella. Viene dall'alto, da Dio, e attraversa l'orizzonte limitato del nostro mondo terreno.

Il suo colore dorato richiama la luce celeste di Dio che rischiarerà le tenebre del mondo. In tutto il mondo, la stella cometa simboleggia il Natale e l'Epifania.

Il luogo dove si svolgerà la Giornata Mondiale della Gioventù è rappresentato dalla Cattedrale di Colonia dove si venerano da secoli le reliquie dei tre Re Magi. Il colore rosso del duomo associa la Chiesa alla croce: la Chiesa e Cristo sono inseparabili. È attraverso la Chiesa che il Cristo Crocifisso e Risorto è presente nella storia del mondo. La rappresentazione fortemente stilizzata della cattedrale simboleggia anche tutte le altre chiese della Germania dove si svolgeranno alcune tappe della Giornata Mondiale della Gioventù.

L'arco ellittico presenta vari livelli d'interpretazione: in quanto forma stilizzata della lettera C, sta per Cristo ma anche per la

comunione universale della Chiesa (communio). Inoltre l'arco rappresenta l'abbraccio protettivo di Dio: il cielo, cioè la grazia di Dio, abbraccia e racchiude la Chiesa e il mondo intero, il che trova espressione anche nel colore azzurro dell'arco. L'arco è proiettato verso la croce e si apre ad essa. L'intera dinamica del logo prende origine dalla croce: i cristiani devono rivolgersi verso la Croce, orientarsi verso Cristo Crocifisso e Risorto e adorarlo, come dice il tema della XX Giornata della Gioventù: "Siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2).

La porzione inferiore, portante, dell'arco fa pensare al Reno e a una barca: la Chiesa rappresentata come una barca anche in memoria dell'arca salvatrice di Noè.

Il colore azzurro, simbolo dell'acqua, ricorda l'acqua del battesimo.

SERVIRE CHI SOFFRE

Dal discorso di Papa Paolo VI alle religiose ospedaliere (23 aprile 1965)

"La vostra presenza premurosa e intelligente, delicata e materna al fianco di chi soffre, è la più bella dimostrazione che la religione cattolica, e, in particolare, la consacrazione di se stessi a Dio nella vita religiosa, non è una alienazione inutile e dannosa, non è una negazione dei valori sani della personalità, non è un abdicare vile e tremebondo alle responsabilità dell'impegno attivo per il bene dei fratelli; ma è un dono, un'offerta di sé, una risposta d'amore a Dio, che trabocca nel servizio del prossimo: è un fiorire all'esterno di una interiorità ricca e inestinguibile, come la splendida corolla di un fiore attesta la segreta presenza della linfa vivificante. La vostra immolazione, oltre ad essere tesoro prezioso e ineguagliabile davanti a Dio, che non la lascerà senza ricompensa, è altresì ricchezza feconda per la umana convivenza; e la società non può non riconoscere lo spirito e la qualità del vostro servizio, poiché esso fa onore a una fede e a una comunità, che sanno suscitare tali generose milizie del bene. Noi auguriamo che ciò sia sempre, non certo evidentemente per una ragione di umano prestigio, ma affinché le vostre schiere si possano accrescere di sempre nuove energie, per l'affluire più compatto e gioioso di vocazioni, attratte dal vostro esempio!"

VI PELLEGRINAGGIO A NOTRE-DAME DE LAGHET

Nei giorni venerdì 17 e sabato 18 giugno 2005, il Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro organizza il suo sesto pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Notre-Dame de Laghet, dove si fermò in preghiera nel marzo 1849 Re Carlo Alberto sulla via dell'esilio dopo la battaglia di Novara.

E' necessario prenotare e mandare la quota (€75 a persona senza il trasporto) entro il 3 Giugno 2005 con un assegno non trasferibile al Servizio Italiano (Via Giordano, 15/F 29100 Piacenza).

Le persone che arriveranno soltanto nella giornata del 18 giugno dovranno pagare soltanto €40.

PROGRAMMA

Venerdì 17 Giugno

Ore 16.00 Arrivo dei pellegrini - ore 17.00 S. Rosario - ore 17.30 S. Messa in suffragio del Presidente Emerito Gr. Uff. Marco Mazzola - ore 18.30 Vespri - ore 19.00 Cena - ore 20.00 Processione

Sabato 18 Giugno

Ore 7.30 Preghiera con la comunità - ore 8.15 Prima colazione - ore 9.30 Riunione conferenza nel Santuario - ore 11.30 S. Messa (gli insigniti degli Ordini Dinastici con il Loro manto di chiesa) - ore 12.30 Pranzo - ore 15.00 Conclusione.

AQUISGRANA

Il 4 maggio il Capo dello Stato ha presenziato al Convegno "Quale Europa vogliamo" e in serata al pranzo offerto in suo onore dalla Città e dall'Associazione per il Conferimento del Premio Internazionale Carlo Magno, presente il Capo dello Stato tedesco.

Il giorno seguente, presso il Duomo, Carlo Azeglio Ciampi ha assistito alla S. Messa solenne, presieduta dal Vescovo di Aquisgrana, prima di trasferirsi al Palazzo Municipale, dove è stato accolto dal Sindaco. Nella Sala dell'Incoronazione è stato insignito del collare del Premio Internazionale Carlo Magno e ne ha ricevuto il Diploma. Successivamente, il Presidente Koehler ha pronunciato la *Laudatio*, cui ha seguito l'allocuzione del Capo dello Stato, nella quale ha dichiarato: "L'impronta della storia europea è qui particolarmente forte. Qui si ritrova l'antica ispirazione di un sogno antico di unità, nutrito di quelli che furono e rimangono i valori primigeni dell'identità europea: Roma e il vasto disegno di un Impero di molte nazioni, fondato sul Diritto, garanzia di giustizia e di pace; e il Cristianesimo, che ha insegnato a tutti gli uomini a considerarsi fratelli ed eguali. Sento con forza particolare il messaggio d'unità che il Premio Carlo Magno da decenni trasmette a tutte le Nazioni europee.

Lo raccolgo nel nome dell'Italia, nel ricordo della lunga storia che ne fece per tanti secoli il cuore dell'Europa, e che la rese aperta ai messaggi di civiltà che lanciava ora l'uno ora l'altro popolo del nostro continente, di volta in volta portabandiera di una ininterrotta, unica storia di progresso.

Storia ora gloriosa, ora tragica. Fra quattro giorni, ricorre il sessantesimo anniversario della fine della Seconda

Guerra Mondiale: il conflitto che, per la seconda volta in un breve arco di tempo, ha sconvolto l'Europa e il mondo; ha provocato stragi immani di militari e di civili; ha lasciato sul suolo d'Europa la traccia incancellabile di orrende fabbriche della morte. Noi, i sopravvissuti, vedemmo allora tutto attorno a noi uno sconfinato paesaggio di rovine: rovine materiali; rovine morali. Dalla visione di quel panorama di distruzioni, nacque una rivolta delle coscienze.

L'Europa, per sopravvivere, doveva cambiare radicalmente. I Padri fondatori intuirono che, per garantire pace e progresso ai popoli che con tanta ferocia si erano scontrati, non sarebbero bastati trattati di pace, promesse di collaborazione fra Stati nazionali. Per la palingenesi di quella Europa di morte, per la rinascenza di un'Europa di pace e di fraternità fra le Nazioni, occorreva uno slancio creatore, che desse gradualmente vita a una nuova architettura di istituzioni di governo, e fosse animato da un forte, condiviso sentimento di pace, di fratellanza, di libertà. Nacque così l'"esprit communautaire". Fin dal processo negoziale che portò alla nascita del Consiglio d'Europa furono compresi i limiti di un sistema di semplice cooperazione tra i Governi. Fu proposto ai popoli l'ideale dell'unificazione dell'Europa.

Il principio della sovranità condivisa - realizzato per la prima volta nell'ambito della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio - combinato con il metodo del coordinamento intergovernativo, divenne l'architettura del sistema comunitario, che andò da allora delineandosi.

Questo sistema ha tutelato con efficacia gli interessi degli Stati. Ha soddisfatto i sogni di pace, di sicurezza, di progresso

UNIONE EUROPEA

Il 25 aprile a Lussemburgo, nell'abbazia benedettina di Neumuenster, sulle note dell'*Inno alla Gioia*, i Capi dello Stato e del Governo della Bulgaria e della Romania hanno firmato il trattato d'adesione che dovrebbe permettere a queste due nazioni di unirsi il 1° gennaio 2007 all'UE, che a quel punto comprenderà 27 Paesi.

Dopo la Lituania (l'11 novembre 2004), l'Ungheria (il 20 dicembre 2004), la Slovenia (il 1 febbraio 2005), il Regno di Spagna (il 20 febbraio 2005) e l'Italia (il 6 aprile 2005), il 12 maggio i deputati tedeschi hanno ratificato il Trattato costituzionale dell'Unione Europea.

Prossimi referendum: in Francia il 29 maggio, nel Regno dei Paesi Bassi il 1 giugno, nel Granducato del Lussemburgo il 10 luglio, nel Regno del Danimarca il 27 settembre.

dei popoli. Ha impedito il risorgere dei nazionalismi, e le catastrofi provocate dallo scontro degli egoismi e degli odi.

Abbiamo raggiunto, in un arco di tempo di meno di mezzo secolo, traguardi che noi da giovani potevamo soltanto sognare. (...) Respingiamo gli egoismi nazionali. Proponiamo a tutti i nostri popoli non soltanto diritti, ma anche doveri. Esprimiamo la vocazione di saper tradurre gli interessi nazionali in una sintesi superiore che soddisfi gli interessi di tutti. Il modello sociale europeo si propone obiettivi di efficienza e di competitività. Si ispira a principi di solidarietà e a regole condivise che siano argine contro la prevaricazione del mercato sui valori sociali e che al mercato stesso diano quella vitalità che solo può fondarsi sul consenso popolare e sulla sicurezza sociale.(...)

EUROJUS

Presso la rappresentanza di Roma della Commissione europea è attivo un punto della rete Eurojus che offre un servizio di informazione e consulenza gratuita sulle questioni relative alla cittadinanza dell'Unione e ai suoi rapporti con quelle nazionali e alla sua concreta attuazione a livello nazionale. Della rete informativa comunitaria fanno parte anche gli Info Point Europa (IPE) dislocati per lo più presso strutture pubbliche regionali e locali per permettere al grande pubblico l'accesso

alle informazioni sull'Ue. L'attività di informazione e orientamento per le piccole e medie imprese è invece svolta dagli Euro info centre (o Eurosportelli) dislocati quasi sempre presso Camere di commercio e associazioni imprenditoriali. Qui è possibile avere indicazioni e chiarimenti sulla legislazione Ue, le iniziative e i programmi per le imprese e i finanziamenti comunitari.

I Carrefour rurali europei (CAR) si occupano della promozione, presso le colletti-

vità rurali, delle azioni e delle politiche comunitarie che interessano il mondo agricolo. Il panorama delle strutture informative si è poi arricchito, in questi ultimi anni, di strutture destinate a far conoscere le opportunità offerte dall'Unione ai giovani italiani attraverso il programma gioventù. In questo contesto è stata istituita presso il ministero del Lavoro l'Agenzia Nazionale Italiana Gioventù e si è sviluppata la rete Eurodesk che conta oggi 85 punti informativi in 18 regioni.

"MEDITERRANEO E MONDIALIZZAZIONE"

Il Coordinamento Monarchico Italiano ha partecipato il 22 aprile a Roma alla conferenza "Mediterraneo e Mondializzazione", nell'ambito del ciclo "Grandi conferenze 2005", promosse dall'Osservatorio del Mediterraneo.

Ha concluso i lavori il Vice Presidente della Commissione europea, nonché Presidente dell'Osservatorio del Mediterraneo, Franco Frattini. Ospite d'onore il Presidente della Corte dei Conti francese, Philippe Seguin, già Presidente del Senato transalpino e autore di un'importante biografia su Napoleone III.

Franco Frattini ha dichiarato: *"Come c'è un sentimento diffuso, altrettanto forte, sulla necessità di trovare delle strade diverse sul dibattito che riguarda il Mediterraneo. Sia per quanto concerne la relazione tra l'Europa e i Paesi della riva sud del Mediterraneo, sia per quanto riguarda i risultati della strategia di Barcellona, ma anche per quanto riguarda i passi che i Paesi europei con i Paesi arabi devono ancora fare. Su alcuni obiettivi io credo, via sia un terreno comune. Obiettivi che mirano a fare del Mediterraneo un'area di pace, di sviluppo, di sicurezza e di vero dialogo fra le religioni e le culture. Su questi c'è condivisione, ma sono gli strumenti quelli su cui ancora non abbiamo trovato la strada più efficace. Dopo dieci anni ci chiediamo cosa non ha funzionato della strategia di Barcellona. Quello che non ha funzionato è che nel migliore dei casi c'è un flusso di investimenti verso sud che dipende da qualcun altro. Non da coloro che sono i destinatari delle politiche. Questi dovrebbero essere protagonisti delle politiche e non solo i destinatari.*

Quali strumenti occorrono allora? Io credo che gli strumenti debbano essere anzitutto strumenti politici. Ritengo che le politiche, cioè le azioni che richiedono leadership debbano guidare i processi e che non ci si possa affidare al libero funzionamento dei mercati quando vogliamo discutere di una realtà come quella mediterranea. Ma è la politica che può indirizzare e i processi che possono adeguare le politiche, se vogliamo che il Mediterraneo-



o diventi una regione in grado di essere attore dei processi di mondializzazione o di globalizzazione. Ad oggi non è un attore. L'Europa è un attore, l'Africa può essere un attore, ma il Mediterraneo non è, in quanto tale, un attore. Una delle prime risposte che possiamo dare è che sono mancate fino ad ora delle politiche mediterranee e delle politiche euro-mediterranee. Occorre dalla parte dell'Unione europea uno sforzo sempre più forte per capire che cosa è il confronto euro-mediterraneo. E dall'altra parte, l'incoraggiamento all'integrazione di un processo sud-sud che finora non è stato all'altezza delle aspettative malgrado gli sforzi straordinari di organizzazioni regionali come la lega araba. E' incoraggiando queste azioni che ci si muove. Ognuno deve fare la propria parte. Quali sono i terreni su cui possiamo lavorare in uno spirito mediterraneo e non più soltanto di confronto euro-mediterraneo: certamente lo sviluppo sociale ed economico non la sola competitività in senza stretto. Il tema della stabilità e della sicurezza e la difesa di alcuni valori e principi morali che ognuno ha".

Secondo Frattini, l'Unione europea deve porre il concetto di ownership al centro della sua azione, *"considerando che le diversità sono un valore che arricchisce. Questo è un principio di cui noi europei siamo stati sempre stati convinti.*

L'altro principio è che attraverso il dialogo noi possiamo trovare dei valori comuni che dobbiamo difendere insieme, quali: il valore della vita, il valore della dignità di ogni persona nella società.

Poi abbiamo temi all'ordine del giorno come il terrorismo, altro terreno comune dove possiamo essere uniti in nome del rifiuto della violenza. Inoltre, il tema dell'immigrazione, su questo l'Europa sta facendo e deve fare di più. Un fenomeno che l'Europa deve governare con strumenti comuni. Per questo ho pensato di costituire, nel bilancio dell'Unione del prossimo periodo, un fondo europeo per l'integrazione.

E' uno strumento nuovo che sta avendo molti consensi.

Perché non possiamo lasciare le popolazioni che vengono nei nostri territori in una condizione che può oscillare tra l'isolamento e la frustrazione. Dobbiamo realizzare una politica di integrazione. Uno spirito mediterraneo ci può aiutare a trovare insieme una via per l'integrazione che è il pilastro della politica di immigrazione e di governo dei fenomeni di immigrazione (...)"

15 MAGGIO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE FAMIGLIE

17 MAGGIO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE TELECOMUNICAZIONI

CARLO EMANUELE II, XIV DUCA DI SAVOIA

Giovanni Vicini

Quando, il 20 giugno del 1648, il quattordicesimo Duca di Savoia raggiunge quella che a quei tempi era considerata la maggiore età, i tempi dell'indipendenza e della stabilità per il ducato erano ancora molto lontani. La debolezza della Spagna e la pervicace strategia espansionistica francese, appoggiata dal governo di Cristiana di Francia, rendevano di fatto impossibile quella politica d'equilibrio diplomatico e guerresco che, per secoli, aveva garantito ai domini sabaudi una certa libertà.

Da sempre votati alla causa italiana, seppur in misura differente a seconda delle epoche, i Duchi di Savoia erano considerati un pericolo dalle due maggiori potenze mondiali ed un fastidio dai deboli principi della penisola. Aveva quindi fatto molto comodo alla Francia la reggenza della consorte di Vittorio Amedeo I, ma ora che Carlo Emanuele II s'affacciava a pieno diritto sulla scena politica e statuale le cose si facevano più difficili, anche per la presenza nel governo dei due fratelli di Vittorio Amedeo I: Tommaso, Principe di Carignano, e Maurizio. Fu contro il primo che si scagliò Madama Reale, sottraendogli, con un sotterfugio che strumentalizzava il figlio e Duca di Savoia, il dominio d'Ivrea, che pure Tommaso aveva acquisito in base al trattato, del giugno 1642, sottoscritto anche dalla stessa Reggente.

Apparentemente, la manovra aveva lo scopo di riunire sotto il dominio del Duca quasi tutto lo Stato, che ora doveva tollerare solo il dominio francese di Pinerolo e della cittadella di Torino e quello spagnolo di Vercelli. In realtà, Madama Reale desiderava eliminare quello che considerava un pericoloso antagonista: l'unico, in effetti, che, comprese le manovre francesi e la complicità di Cristiana di Francia, aveva agito, con un certo successo, per la conservazione di quel grado di libertà che ancora i tempi concedevano al ducato.

Carlo Emanuele II, che pure desiderava far da sé, fu costretto a subire l'invadenza della madre, la quale, di fatto, continuò a sfruttare lo stato.

Il Duca era stato tenuto volutamente lontano da quell'educazione alla quale ogni Principe ha diritto, per poter far fronte alle proprie responsabilità storiche e dinastiche. In questo modo, si sperava di poterlo deviare più facilmente ad una vita facile e piacevole, ma senz'altro lontana dai centri di governo. Ma Carlo Emanuele

II vedeva e capiva.

Nel frattempo, ben lungi dal preoccuparsi dei problemi veri del suo popolo, Cristiana di Francia spendeva molto per i suoi vezzi costosi, come quello per le belle dimore, nelle quali amava circondarsi della compagnia di una corte numerosa.

Presa dai suoi desideri di piacere e di grandezza, Madama Reale non s'avvide neppure del gioco francese, abilmente orchestrato dal Mazzarino, che le fece credere nella possibilità d'un matrimonio fra la figlia Margherita e Luigi XIV, Re di Francia. Manovra strumentale, tendente in realtà a perfezionare le nozze fra il Re e l'Infanta di Spagna Maria Teresa, figlia di Re Filippo IV. La manovra riesce e il Mazzarino trionfa sulla diplomazia spagnola, irridendo le illusorie mire di Madama Reale.

Ora è facile giungere alla pace fra Spagna e Francia, che viene siglata il 7 novembre 1659. Vercelli torna al Duca di Savoia, come già in precedenza la cittadella di Torino, ma i francesi rimangono in Pinerolo. Lo Stato è ancora sotto tutela.

Finalmente, Cristiana di Francia venne a morte nel dicembre 1663: una liberazione per le sorti del ducato. Troppo breve, però, fu il regno di Carlo Emanuele II: solo 11 anni; troppo poco per riuscire a liberarsi definitivamente del giogo transalpino. Tuttavia, nonostante le doppie nozze francesi con Francesca d'Orléans prima e, dopo la sua morte, con Giovanna Battista di Savoia-Nemours, il Duca fa il possibile per riallacciare le preziose relazioni diplomatiche con Venezia, arrivando ad organizzare una spedizione militare in soccorso dei veneziani per la difesa di Creta. E' tutto ciò che può, vista l'impossibilità di riavvicinarsi all'Inghilterra.

Ma le maggiori preoccupazioni del Duca sono rivolte al riassetto finanziario dello Stato, gravemente vessato dagli sfarzi di Madama Reale. Egli promulga una serie di norme tendenti a favorire i commerci, senza lasciarsi intralciare da questioni di carattere religioso, in questo riecheggiando la strategia già varata dal X Duca di Savoia: Emanuele Filiberto. Nell'ambito di questa strategia, fa aprire il traforo di Tenda e costruire strade attraverso le Alpi, favorisce le comunicazioni fra Lione e Milano, che obbligavano i commerci al passaggio sul territorio sabauda. Riesce anche a stipulare interessanti accordi commerciali con l'Inghilterra.



Carlo Emanuele II, XIV Duca di Savoia

Apri le carriere dello Stato alla borghesia, cerca in tutti i modi di trasformare Torino da vecchia capitale di stato a centro commerciale e industriale d'importanza europea: tutto egli destina a questo fine, anche i progetti di carattere urbanistico, dando alla magnificenza religiosa (ricordiamo la Sacra Sindone, allora custodita nella capitale sabauda, e la chiesa di San Lorenzo), architettonica o culturale in chiave di richiamo anche a valenza economica. Non poté realizzare quello che forse fu, in questo senso, il suo desiderio più grande: acquisire il porto di Genova, per dare un forte impulso ai commerci. Spagna e Francia furono alleate nel bloccare questa sua iniziativa.

Disegno economico ampio e audace, quello di Carlo Emanuele II, d'importanza strategica, l'unico che, in definitiva, potesse davvero portare a una soluzione dell'urgentissimo problema economico.

Ma un disegno difficile da comprendere per il popolo, tutto naturalmente preso dal contingente. Un contingente sul quale, suo malgrado, Carlo Emanuele II poteva agire ben poco, anche perché, fra le cause maggiori delle difficili condizioni di vita popolari, pesava in misura rilevante l'arricchimento del clero, a danno non solo del popolo, ma anche dello Stato e, perciò, dello stesso Duca, desideroso di risolverne le sorti.

Carlo Emanuele II muore il 12 giugno 1675, a poco più di 40 anni, e viene sepolto a Torino, nella Reale Cappella della Sacra Sindone. Lascia un Duca fanciullo, Vittorio Amedeo II, e una mediocre Reggente: la consorte.

LA CASA GRANDUCALE DI TOSCANA

Giovanni Vicini

Nel 1530, l'Imperatore Carlo V prende Firenze e l'anno successivo crea il ducato di Firenze per Alessandro de' Medici "il Moro", fratello di Caterina (che sposò il Re di Francia Enrico II), che fu nominato reggente a vita.



Arma del Granducato di Toscana

Cosimo I diviene Duca nel 1537. Con l'acquisizione di Siena, nel 1559, dopo la pace di Cateau Cambrésis, nel 1570 viene istituito il Granducato di Toscana.

Si succedono sul trono ducale, nella famiglia dei Medici, Francesco (1574-87), Ferdinando I (1587-1609), Cosimo II (1609-1621), Ferdinando II (1621-1670), Cosimo III (1670-1723) e Gian Gastone (1723-37), deceduto senza eredi.

Il Granducato passa quindi ai Lorena. Il primo Graduca è Francesco I (1737-45), che sposa l'Arciduchessa d'Austria Maria Teresa. Alla sua elezione al Sacro Romano Impero nel 1747, il Granducato passa al fratello Leopoldo I (1745-90), poi a

Ferdinando III (1790-1824).

Il 9 febbraio 1801, con il trattato di Luneville, la Toscana viene ceduta dall'Austria alla Francia e il Granducato di Toscana viene soppresso a favore del Regno d'Etruria. Si succedono i Duchi di Parma Ludovico I di Borbone (1801-03) e suo figlio Ludovico di Borbone (1803-07), che diventerà il Duca di Parma nel 1847.

Nel dicembre del 1807, il Regno d'Etruria viene soppresso e la Toscana viene amministrata per conto dell'impero francese da Elisa Buonaparte, nominata dal fratello a capo del restaurato Granducato di Toscana.

Il 18 settembre 1814, dopo la caduta di Napoleone I, grazie alla restaurazione, Ferdinando III di Lorena torna sul trono granducale di Firenze. Nel 1824 gli succede Leopoldo II, che abdica il 21 luglio 1859, lasciando la capitale.

La guida dello Stato passa al Governo provvisorio di Toscana, in carica fino al marzo 1860, quando il granducato entra a far parte, mediante plebiscito, al Regno di Sardegna.

La dinastia granducale continua con il figlio di Leopoldo II, Ferdinando IV



S.M.O. di S. Stefano, Papa e martire



S.A.I. e R. Sigismondo Granduca di Toscana

(1835-1908), il cui terzo figlio (nato dal matrimonio con Alice di Borbone Parma), l'Arciduca Pietro Ferdinando, diventa Granduca di Toscana. Gli succede il figlio Goffredo (1902-45), quindi suo figlio Leopoldo, nato del 1942, che abdica in favore del proprio figlio Sigismondo, nato nel 1966, attuale capo della Casa Granducale.



Ordine di S. Giuseppe

(Ringraziamo per la collaborazione il sito internet www.granducato.org)

IL DUCATO DI CORNOVAGLIA

Erede al Trono di S. Giorgio, il Principe Carlo è diventato Duca di Cornovaglia quando sua madre successe a suo padre, Re Giorgio VI, come Elisabetta II, Regina d'Inghilterra. Divene poi Conte di Chester nel 1958 e ricevette l'investitura di Principe di Galles il 1 luglio 1969 in occasione di una solenne cerimonia, una delle prime riprese in diretta dalla televisione nel mondo intero.

Tra i suoi altri titoli, il Principe Ereditario di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord conta anche quelli di Principe e Gran Stewart di Scozia, Duca di Rothesay, Conte di Carrick, Barone Renfrew e Lord delle Isole.



MONACO

In segno di lutto, il giorno 6 dei mesi di maggio, giugno e luglio la bandiera monegasca sarà a mezza asta sul Palazzo Principesco in ricordo della data della dipartita del Principe Sovrano Ranieri III.



MAMMA, SEMPRE

Cristina Siccardi

I temi che Elena predilige e di cui si interessa più che ogni altra cosa sono: i poveri, i malati, i bambini e tutti vengono da lei guardati con occhio di madre. È madre nel cuore, madre nella mente.

Quando Vittorio morirà, confiderà al loro medico di fiducia: «Capisce ... cinquant'anni di vita comune, senza mai un disaccordo. Era il mio compagno, era mio marito, era mio figlio». Il Re aveva davvero visto in lei la compagna dolce, la moglie premurosa e sicura, la madre coraggiosa e protettiva.

Il suo amore di madre viene più apprezzato dai semplici che dalla nobile e alta società. Il popolo vede la sua bontà in virtù del suo essere madre in ogni circostanza, quando è con la sua famiglia, quando si trova fra i terremotati, frequenta asili, ospizi ed ospedali, oppure quando si mischia fra i poveri.

Gli argomenti intellettuali e salottieri di Margherita erano stati troppo distanti dalla gente. Tutti guardano alla Regina con grande fiducia e benevolenza.

Anche con le mogli di generali e ministri, Elena discorre sul tema «figli».

Gli inchini delle signore vengono interrotti dalla mano tesa e schietta della Regina, il loro imbarazzo crolla di fronte all'affabilità della sovrana e presto si mettono a proprio agio quando lei si interessa dei loro bambini, scambiando suggerimenti e consigli.

«La Regina Elena fu mia madrina di battesimo», confida la Principessa Elettra Giovanelli, figlia di Guglielmo e Maria Cristina Marconi. Nata nel 1930, ad Elettra furono assegnati anche i nomi di Maria, Anna ed Elena, in onore della Regina d'Italia. «Non era possibile non amare questa eccezionale Sovrana. Era materna con tutti», afferma la Principessa, una donna aristocratica ed elegante ancor oggi alta e bella, accompagnata in ogni dove dal figlio Guglielmo: «ricordo le sue enormi tasche ricche e traboccanti di caramelle. Andavo spesso a Villa Savoia ed io, vivace com'ero, combinavo sempre qualche guaio, soprattutto con i soprannomabili. Mia madre mi rimproverava, non così la mia madrina. Ricordo i suoi splendidi doni: una volta mi regalò una piccola macchina da cucire Singer, dicendomi: "in questo modo diventerai una buona madre di famiglia". Ricordo come fosse ieri il suo addio. L'ultima volta che la vidi fu nel 1946, poco prima che i Sovrani partissero per l'esilio. Convocò la mia

famiglia ed io intuì la sua enorme commozione: mi strinse forte, forte al suo petto e mi disse: "ricordati di volermi bene, come io ne voglio a te"».

La Regina paragona i propri figli non ai gioielli di Cornelia, ma ai fiori del giardino: «Noi dobbiamo allevare i bambini proprio come i fiori;

all'aperto e quanto è più possibile sotto il sole, liberi di scorrazzare quanto e come vogliono, di osservare, di discorrere e di ridere; soprattutto non ci dobbiamo stancare delle loro chiacchiere, ma interessarci ad esse, perché questo cicaliccio ci rivela tutto il lavoro del loro spirito; solo così giungiamo a conoscerli».

Studia, si aggiorna su testi di pedagogisti come Felicita Buchner e di Antonia Giacomelli. Inoltre sostiene l'impresa capeggiata da Antonio Fogazzaro, quella dei piccoli asili-famiglia, destinati ai bambini poveri. Elena affronta sempre con i propri figli il problema povertà. Quando saranno in grado di comprendere li porterà con sé nei luoghi del dolore. Già a sei anni Jolanda possiede una piccola macchina da cucire per orlare i pannolini da destinare ai bimbi di famiglie indigenti. La Principessa crede fermamente che tutte le bambine benestanti facciano altrettanto e che, come si mangia e si dorme, così, ad una determinata ora si confezionano i ventiquattro orli quotidiani.

Per i suoi piccoli Elena crea i vestitini «alla marinara», che ben presto migliaia e migliaia di mamme italiane adotteranno per i propri figli. Lascia che i suoi bambini girino in carrozza liberamente per le vie e piazze di Roma e chiunque lo desidera, può avvicinarli. Questo modo di vivere unisce saldamente la gente a Casa Savoia, cattura tutti quanti. Questa semplicità disarmante e questo stile sono certamente in grado di affascinare.

Gli italiani di inizio secolo, si ritrovano ad avere un Re democratico per sovrano ed una madre per Regina.

Lei pensa costantemente ai suoi poveri. La carità la assorbe ogni giorno con esigenze sempre nuove, diverse e la sua carità è tanto più forte quanto più si fa intenerire dalle istanze che la circondano.



La Famiglia Reale in una foto d'inizio XX secolo

La sua è un'urgenza dell'azione nel beneficiare coloro che necessitano di aiuto.

Hanno detto che la vita del beato Pier Giorgio Frassati è stato un «poema della carità». Ebbene, la stessa espressione potrebbe essere utilizzata per Elena, capace d'amore disinteressato e illimitato. Molte pagine di quel poema sono sconosciute perché la Regina degli italiani, nella sua grande e sorprendente umiltà, le tenne nell'anonimato e perfettamente nascoste.

Il suo spirito di servizio vigile, terapeutico e preventivo, discreto e rassicurante deriva da un complesso di virtù. La sua generosità è stata lieta e gioiosa, industriosa e coraggiosa, disponibile e paziente, solidale e ispirata al senso della giustizia, umile e priva di ostentazione. La generosità non si limitava all'esborso di denaro, ma anche e soprattutto di tempo, di consigli, di parole di conforto, partecipando alle sofferenze e ai problemi della povera gente, con cui seppe intrecciare splendidi rapporti di grande simpatia, stima e calore umano. Nell'assistere i singoli e le famiglie, Elena si informava di tutte le loro necessità.

Coinvolta in realtà sempre nuove e diverse, impegnata a sanare situazioni che richiedevano impellenti soluzioni, si prodigava senza sosta e senza riposo. Mille e mille episodi di piccola e grande carità scandiscono la sua vita. Basti pensare agli ultimi giorni trascorsi in Italia prima dell'esilio in terra straniera. Si trova a Napoli: gira nei tuguri e soccorre gli ammalati fino all'ultimo. Si è particolarmente affezionata ad una madre di famiglia, carica di figli con il marito malato.

La sera dell'8 maggio 1946, pur sapendo di dover partire il giorno dopo per un viaggio senza ritorno, l'unica visita di congedo la riserva alla popolazione.

IL CAPO DELLO STATO AI CAVALIERI DEL LAVORO

“Per ritrovare slancio e fiducia, è necessario ragionare in primo luogo sulle cause delle difficoltà che sta affrontando il nostro sistema produttivo, sulle strategie di lungo periodo per superarle.

Nuovi concorrenti si sono affacciati prepotentemente sui mercati mondiali. La nostra competitività si è indebolita in diversi settori. Su questo tema, sul come reagirvi, richiamai l'attenzione durante l'incontro con i Cavalieri del Lavoro già il 21 ottobre 2004. Le nostre esportazioni crescono debolmente, anche dentro l'area "euro". Le importazioni presentano aumenti sostenuti, segno che i consumi si indirizzano verso prodotti esteri. I distretti industriali - vero e proprio motore del successo italiano negli ultimi vent'anni - devono meglio attrezzarsi per affrontare la sfida di un mercato sempre più "globale". Serve ricambio generazionale, servono nuove generazioni di amministratori.

Dobbiamo favorire la crescita di quelle che vengono chiamate "multinazionali tascabili", che sono già centinaia in Italia. Dobbiamo avere fiducia nel futuro del nostro Paese. L'Italia ce la farà.

C'è, nel mondo, desiderio dell'Italia, dei suoi prodotti, del suo stile di vita, della sua creatività. Sta a noi rispondere meglio a questa domanda.

L'Italia deve difendere la sua industria, le sue produzioni, con intelligenza, senza tornare indietro a ricette protezionistiche superate dai tempi, che produrrebbero più danni dei problemi che risolvono. Questo

non significa certo rinunciare a promuovere quelle azioni previste dalla stessa Organizzazione Mondiale del Commercio, affinché tutti i Paesi rispettino le regole concordate; a sollecitare l'adozione delle misure di salvaguardia previste dall'Unione Europea. Non vi può essere permissività per le contraffazioni dei prodotti, dei marchi.

Occorre che l'impresa sappia trovare forti sinergie con il sistema bancario, in Italia e su quei mercati esteri nei quali vediamo prospettive più favorevoli; ho vivo il ricordo del mio recente viaggio in Bulgaria. Bisogna insistere sulla internazionalizzazione.

Ci vuole lungimiranza, in primo luogo da parte degli imprenditori: gli utili devono essere investiti nella ricerca di nuovi prodotti, negli impianti, nelle tecnologie, nell'innovazione, nella conoscenza dei mercati. Le banche e il sistema finanziario devono continuare a sostenere e a incoraggiare le imprese, privilegiando progettualità e innovazione. E' necessario migliorare il funzionamento della catena che dalla produzione giunge alla distribuzione. In questi passaggi, talvolta, si creano margini di guadagno ingiustificati, che poi si scaricano sulle famiglie, contribuiscono a deprimere i consumi, e dunque la produzione e l'occupazione. Il sistema distributivo deve migliorare, in efficienza e concorrenza. Rimbocchiamoci le maniche! Non è il momento dell'inerzia.

Rimettiamoci a studiare! Fate studiare i vostri figli il più possibile! All'Italia ser-

vono più laureati, più tecnici, ben preparati, con professionalità spiccate, che conoscano più di una lingua straniera. L'Italia ha bisogno di più conoscenza, di più investimento nel sapere, di informazioni su mondi lontani che oggi non possiamo più guardare con indifferenza. (...)

Segnalo alcuni elementi di forza della nostra società.

La "ricchezza netta" delle famiglie italiane è tra le più elevate al mondo. L'aumento del loro indebitamento è più che compensato dall'aumento dei valori immobiliari. Questa forza patrimoniale va utilizzata meglio, offre una sicurezza di fondo a larghi strati della popolazione.

Un secondo elemento positivo è l'aumento, negli ultimi anni, dell'occupazione anche se di recente mostra segni di cedimento. E' il sintomo di un mercato del lavoro che funziona meglio. Dobbiamo ancora mirare a raggiungere la media europea della partecipazione al lavoro, soprattutto nel settore femminile. Purtroppo, la quota di partecipazione al lavoro è, recentemente, tornata a ridursi nel Mezzogiorno. Serve un impegno particolare per dare un futuro ai giovani, alle donne del Sud.

In terzo luogo, l'immigrazione si sta rivelando per l'Italia un indispensabile fattore di crescita. Essa compensa la nostra attuale debolezza demografica. Abbiamo bisogno di questi lavoratori e di queste lavoratrici che vengono dall'estero. A loro chiediamo il rispetto delle nostre leggi, delle nostre tradizioni. Li invitiamo a imparare la nostra lingua. Saranno nel tempo una risorsa aggiuntiva anche dal lato della domanda: porteranno nei loro paesi di origine il desiderio di consumare merci italiane, l'amore per il "made in Italy".

Un quarto elemento di forza per la nostra economia è l'euro. Purtroppo la sua introduzione è stata occasione per ingiustificati aumenti dei prezzi; poi il suo apprezzamento ha ridotto la competitività delle nostre merci.

Ma non dimentichiamo che l'euro ci ha protetto e ci protegge dall'onda d'urto di crisi valutarie e finanziarie, nazionali e internazionali; ci protegge in parte dal forte aumento dei prezzi in dollari delle fonti di energia, delle materie prime; ci ha portato bassi tassi d'interesse che aiutano famiglie, imprese e settore pubblico. Abbiamo in tasca una moneta solida (...).

I REGGIMENTI FESTEGGIANO



15/05/1916 - Reggimento "Cavalleggeri di Treviso" (28°)

Il reggimento festeggia il combattimento di Monfalcone (TS) dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare e di Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito il 1° ottobre 1909 si scioglie il 31 marzo 1991. Motto: *"In certamine audaces"*.



15/05/1917 - 120° Reggimento Fanteria "Emilia"

Il reggimento festeggia la battaglia di Porte di Salton dove si guadagna la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia ed una Medaglia d'Argento e due di Bronzo al Valor Militare ed una di Bronzo al Valore dell'Esercito. Costituito nel marzo del 1915 si scioglie il 30 novembre 1991 ad Ippolis di Premariacco (UD). Motto: *"Più forte del destino"*.



15/05/1917 - 231° Reggimento Fanteria "Avellino"

Il reggimento festeggia i combattimenti di Zagora, Zagonilla e Vodice dove si guadagna la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Decorato di Ordine Militare d'Italia, Medaglia d'Oro e di Bronzo al Valor Militare. Costituito il 6 maggio 1916 è di stanza a Avellino. Motto: *"Non vi è sosta se non nella cima"*.

UN SEMPLICE SACCHETTO DI SPESA PER IL SORRISO DI TANTI BAMBINI



Il 9 Maggio, la delegazione di Padova dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha festeggiato il cinquantesimo sacchetto di spesa consegnato gratuitamente ai bambini della Casa Famiglia di Suor Miriam, che in Giugno verrà dedicata alla Principessa Clotilde di Savoia.

Numerosi bimbi, figli di ragazze madri o di famiglie disagiate, vengono lì curati ed accuditi con amore e dedizione.

L'iniziativa "La Spesa Amica", promossa dal Comitato Padovano dell'AIRE diretto da Filippo Bruno di Tornaforte, Simone De Checco e Costanza Gerunda, ha coinvolto i titolari di numerose piccole attività commerciali gastronomiche della città, quali fruttivendoli, panifici, macellerie e piccoli alimentari.

Questi hanno felicemente deciso di donare, una volta al mese, un abbondante sacchetto di spesa contenente uova, biscotti, pasta, pane, carne e dolci ai bambini che, grazie a un piccolo gesto come questo, ritornano a sorridere.

Il nostro impegno si protrarrà a tempo



indeterminato, supportando Suor Miriam nella sua opera e permettendole di accogliere nella sua casa un numero sempre maggiore di piccoli sfortunati.

Invitiamo quindi chiunque voglia supportare la nostra iniziativa a contattarci

quanto prima al numero 049/655510.

L'Associazione Internazionale Regina Elena ha in serbo numerose altre iniziative che si concretizzeranno quanto prima, per aiutare sempre più persone a Padova, in Italia e nel Mondo.

ATTIVITÀ UNITARIE

Domenica 8 Maggio a Roma, una delegazione del **Coordinamento Monarchico Italiano** ha visitato Palazzo Valentini in occasione della presentazione di quattro statue romane del II sec. restaurate, raffigurante Marco Aurelio, Caracolla, Afrodite e Pertinace. Il Palazzo della Provincia, edificato alla fine del '500 dal Cardinale Michele Monelli, nipote di S. Pio V, è passato nel '700 ai Ruspali. Nel 1872 ci fu insediata la Deputazione Provinciale alla quale si deve il monumento commemorativo di Menotti Garibaldi che ne fu Presidente alla fine del XIX. Da notare nell'aula del Consiglio, le due statue monumentali dei due primi Re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I. Il palazzo sarà nuovamente aperto al pubblico il 22 maggio e i 5 e 19 giugno, per due visite gratuite alle 11,30 e alle 12,30.

Gian Lorenzo Bernini, Jacob Ferdinando Voet, Anton von Maron, Gaspar van Wittel, Hendrik van Lint, Jacob Philipp Hackert si potranno ammirare fino al 3 luglio (da martedì a domenica, dalle ore 10 alle 19).

Domenica 8 maggio, a Weimar (Germania), una delegazione dell'**Associazione Internazionale Regina Elena** si è raccolta nel cimitero dove fu seppellita per anni S.A.R. la Principessa Mafalda di Savoia, Langravina d'Assia. Quindi ha commemorato il bicentenario della morte a Weimar di Johann Christoph Friedrich Schiller, con un convegno internazionale dedicato al compositore de "L'ideale e la vita", scomparso senza aver avuto il tempo d'esprimere tutto il suo genio. Un artista amante dell'Italia che ha vissuto alla ricerca del vero, del buono e del bello.

Domenica 8 Maggio a Tivoli (RM), una delegazione del **Coordinamento Monarchico Italiano** ha partecipato, a Villa d'Este, all'inaugurazione della mostra dal titolo: "Mecenati e dimore storiche nella Provincia di Roma" allestita nelle scuderie, un edificio monumentale del 1500 recentemente restaurato. I numerosi capolavori di

Lunedì 9 maggio, l'**Associazione Internazionale Regina Elena** ha festeggiato in Germania la "Giornata dell'Europa".

A Berlino ha riunito i soci e simpatizzanti dell'Europa orientale e centrale. Il giorno seguente, presenti il capo dello Stato e del governo tedesco, una delegazione del sodalizio, composta da partecipanti di dodici nazioni, ha partecipato all'inaugurazione del Memoriale agli ebrei assassinati in Europa, creato dall'architetto americano Peter Eisenman, ufficialmente aperto al pubblico il 12 maggio.



GRATITUDINE

Gentile Principe Sergio,

voglio ringraziare l'Associazione Internazionale Regina Elena, ed in particolare Lei, per la bellissima manifestazione di domenica scorsa a Cuorné.

La Sindrome di Rett è una malattia poco conosciuta in Italia, mentre negli Stati Uniti è una delle patologie più studiate per le sue correlazioni con altri disturbi.

Le invio di seguito gli ultimi dati sulla ricerca e su il progetto italiano dell'Università dell'Insubria (VA) che stiamo aiutando a finanziare insieme ad RSRF.

E' stato importante avere uno spazio nello spettacolo dedicato alla ricerca e a Pro Rett Ricerca. La vostra disponibilità e solidarietà, ci dà forza e coraggio a persistere nella difficile strada di poter dare una vita migliore ai nostri bambini.

Come da accordi, le invio alcune pagine informative della nostra associazione.

La ringrazio di cuore,

Con stima,

Laura Rasetti

Vice Presidente Pro Rett Ricerca

RICORDIAMO

16 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale è ricevuta dal Capo dello Stato, dal Capo del Governo e dal Presidente del Senato

17 Maggio 1855 Morte di S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele Duca del Genevese, figlio di Re Vittorio Emanuele II

17 Maggio 1948 Prima Comunione a Lisbona di S.A.R. il Principe di Napoli Vittorio Emanuele

17 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale si raccoglie in preghiera all'Altare della Patria, nella Basilica del Pantheon e alle Fosse Ardeatine

18 Maggio 2001 Fondazione dell'Istituto della Reale Certosa di Collegno

19 Maggio 1837 Re Carlo Alberto stabilisce l'uniforme dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

19 Maggio 2003 A Roma la Famiglia Reale è ricevuta dal Presidente della Camera dei Deputati

21 Maggio 1793 Re Vittorio Amedeo III istituisce le Medaglie d'Oro e d'Argento al Valore Militare

23 Maggio 1915 L'Italia denuncia la "Triplice alleanza"

24 Maggio 1751 Nasce Carlo Emanuele IV, futuro 4° Re di Sardegna

24 Maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra agli imperi centrali

25 Maggio 1922 Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena visitano Zara

26 Maggio 1915 Proclama di Re Vittorio Emanuele III per la IV Guerra di indipendenza, detta prima Guerra Mondiale

27 Maggio 1915 Re Vittorio Emanuele III parte da Roma per la Grande Guerra

28 Maggio 1831 Re Carlo Alberto abolisce le esenzioni fiscali della Reale Casa

28 Maggio 1905 Inaugurazione della Conferenza per la fondazione dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, voluta da Re Vittorio Emanuele III

29 Maggio 1873 I Principi Umberto, Amedeo ed Eugenio di Savoia prendono parte ai funerali di Alessandro Manzoni a Milano

30 Maggio 1409 Il Conte Amedeo VIII aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

30 Maggio 1845 Nasce S.A.R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e futuro Re di Spagna, figlio di Re Vittorio Emanuele II

30 Maggio 1848 Re Carlo Alberto riporta la vittoria di Goito (nell'immagine una fase della battaglia).



AUGURI

Il 17 maggio si festeggeranno i primi 25 anni d'episcopato del Cardinale Arcivescovo Metropolita di Torino, Severino Paletto. La capitale festeggerà il suo Arcivescovo con due momenti particolari: martedì 17 maggio alle 20.30, con un concerto offerto dalla città al Cardinale al Teatro Regio. Giovedì 26 maggio nella Cattedrale, con una solenne Santa Messa con processione eucaristica per le vie del centro storico.

La raccolta d'offerte servirà a completare i restauri della cappella principale di Villa Lascaris di Pianezza, residenza estiva dei pastori di Torino e casa di spiritualità.

La redazione e i soci torinesi di Tricolore formulano i più sinceri ed affettuosi auguri al loro Cardinale.

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:
Guido Gagliani Caputo

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,
C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,
L. Gabanizza, M. Laurini, F. Montalto,
C. Morelli, C. Raponi, C. Siccardi,
F.B. di Tornaforse, G. Vicini, M. Villetta

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare: Mons. Armand François Le Bourgeois, savoiaro, Arcivescovo emerito di Autun, S.E.R. Mons. Youhanna Fouad El-Hage, l'Arcivescovo di Tripoli dei Maroniti, Presidente della "Caritas Internationalis" e membro del Comitato d'onore dell'AI RH, il Comm. OSSML Roberto Nava, Segretario del Circolo IRCS di Como e l'Avv. Lino Sardos Albertini, socio fondatore e presidente dell'Unione degli Istriani, Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia. Sincere condoglianze dalla redazione.

PRESENTI

30 Marzo - Roma
ai "Mercoledì Cateriniani" sul tema: "Lettura e commento del Dialogo"; all'inaugurazione del nuovo centro sportivo e di un'area giochi a Villa De Santis, nel VI Municipio. Presente il Sindaco

1 Aprile - Sant'Ambrogio (TO)
nella Chiesa abbaziale della Sacra di S. Michele, alla S. Messa in suffragio di Padre Antonio Salvatori, nel secondo anniversario della dipartita.

3 Aprile - Parigi
nella Cattedrale, alla S. Messa in suffragio di S.S. Giovanni Paolo II presieduta dall'Arcivescovo.

3 Aprile - Genova
nella Basilica di S. Giorgio di Bavari alla S. Messa di trigesimo del Gr. Uff. Marco Mazzola.

3 Aprile - Faenza (RA)
alla S. Messa in suffragio di Re Umberto II e della Regina Maria José nella Chiesa di S. Maria dell'Angelo, a cura del Circolo IRCS.

6 Aprile - Roma
ai "Mercoledì Cateriniani" sul tema: "Lettura e commento del Dialogo"; alla Camera dei Deputati, all'incontro dell'associazione "Carità politica".

6 Aprile - Torino
all'adorazione eucaristica, con meditazioni tratte dagli scritti del Beato Pier Giorgio Trassati nel 104° anniversario della sua nascita. E' seguita la S. Messa.

9 Aprile - Ferentino (FR)
a Collepero, al 61° anniversario del sacrificio di don Giuseppe Morosini, sacerdote nato nella città ciociara il 19 marzo 1913,



Padova, 7 maggio - da sinistra: il Delegato AIRH dell'Alto Friuli Cav. Dr. Stefano Quadrelli, il Cav. Uff. Luogotenente di CRI, Delegato AIRH per la Provincia di Venezia Enrico Santinelli, la Dott.ssa Annamaria Colombani, Commissaria per il Veneto della CRI e organizzatrice della conferenza "Advocacy", a cura della CRI del Veneto, inserita nella Fiera di CIVITAS 2005 di Padova. (foto Airh)

TRIBUNA POLITICA FESTEGGIA 50 ANNI



Il periodico "Tribuna Politica" ha festeggiato il 7 maggio i suoi primi 50 anni con una manifestazione organizzata a Napoli "con il patrocinio del Coordinamento Monarchico Italiano (C.M.I.), che funge da punto di riferimento per tutti gli organismi di ispirazione monarchica", come afferma l'elegante invito.

La manifestazione si è svolta nei stupendi saloni dell'Istituto per gli studi filosofici dello storico palazzo Serra di Cassano, che ha accolto molti monarchici. Particolare, quest'ultimo, non trascurabile, tenuto anche conto dello scarsissimo successo di altri eventi, organizzati recentissimamente nella medesima città.

La mattinata è stata aperta dal Segretario nazionale IRCS, che ha fatto da moderatore. Sono intervenuti il fondatore e l'instancabile animatore di "Tribuna Politica", Carlo Antonio del Papa, Franco Sausa, che ne ha retto la direzione in Sicilia, il Consigliere Nazionale e Delegato Regionale del M.M.I., il Delegato Provinciale dell'INGORTP e del Gruppo Savoia e il Dr. Pietro Imperio. Presente l'On. Emilio D'Amore e il Commissario di A.M. L'oratore ufficiale, Avv. Luca Carrano, ha saputo far rivivere mezzo secolo di storia del periodico con l'eleganza, la cultura e l'oratoria che caratterizzano il brillante cassazionista, già consigliere comunale della capitale partenopea, protagonista in prima fila della battaglia monarchica in Campania.

La giornata ha continuato con diverse riunioni, con la partecipazione alla S. Messa nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, in memoria della Venerabile Maria Clotilde di Francia, Regina di Sardegna, e con una riuscita serata conviviale ad Avellino.

Domenica 8, le delegazioni di AIRH, INGORTP, IRCS e MMI hanno organizzato una S. Messa nel Santuario dei SS. Cosma e Damiano in suffragio del Santo Padre Giovanni Paolo II, nel primo mese dalla sua sepoltura.

Oltre 250 persone hanno partecipato al rito presieduto dal Rettore, presente la bandiera dell'INGORTP. E' seguita una riunione dei monarchici alla presenza dei dirigenti, tra i quali quelli nazionali dell'IRCS e del MMI.

fucilato dai nazisti a Roma il 3 aprile 1944 e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare il 17 febbraio 1945 dal Luogotenente Generale del Re, S.A.R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, per "l'opera di ardente apostolato svolta fra i militari sbandati".

E' seguita una S. Messa nella Cattedrale e della deposizione di una corona sul monumento di viale Marconi.

9 Aprile - Milano

alla ricorrenza del 174° anniversario della costituzione delle "Batterie a Cavallo". Presente il Delegato Regionale Vicario IRCS. Il 173° C.te Col. Fabrizio Bonaldi, ha presentato il Reggimento schierato in armi con Stendardo e Fanfara per la rassegna al Gen. di C.A. Gaetano Cigna,

accompagnato dal C.te della Brigata di Cavalleria "Pozzuoli del Friuli" Gen. Corrado Dalzini.

10 Aprile - Napoli

alla cerimonia nel 197° anniversario della proclamazione a Serva di Dio di maria Clotilde di Francia, Regina di Sardegna, a cura del C.M.I.

10 Aprile - San Maurizio (TO)

all'inaugurazione del monumento dedicato alle vittime del cinema Statuto il 13 febbraio 1983.

10 Aprile - Rivarossa (TO)

Una delegazione ha partecipato, presso la Chiesa della Consolata, all'inaugurazione della nuova sede della sezione dell'Associazione Nazionale Alpini.

13 Aprile - Roma

ai "Mercoledì Cateriniani" sul tema: "Lettura e commento del Dialogo"; alla Camera dei Deputati, all'incontro dell'associazione "Carità politica".



MILANO ONORA RE UMBERTO II

Lunedì 23 Maggio, a Milano, nei saloni del Circolo della Stampa a Palazzo Serbelloni, avrà luogo la serata in omaggio di Re Umberto II, presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (ore 20,00).

**BALLO DI BENEFICENZA
DEL CIRCOLO GIOVANILE DEL
CORPO DELLA NOBILTA' ITALIANA
SABATO 21 MAGGIO 2005 ALLE ORE 21
CASTELLO DI SAN PIETRO IN CERRO**

AGENDA



Martedì 17 - Venerdì 20 Maggio - Cracovia e Wadowice (Polonia) nel ricordo di Papa Giovanni Paolo II, pellegrinaggio alla diocesi di cui fu Arcivescovo e alla città che gli diede i natali, a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Sabato 21 Maggio - Toscolano Maderno (BS) inaugurazione e benedizione della sede di un nuovo Comitato dell'Associazione Internazionale Regina Elena dopo la S. Messa (ore 11,00).

Sabato 21 Maggio - Cuorgné (TO) rievocazione storica in onore di Re Arduino (ore 19,00).

Domenica 22 Maggio - Fogliano-Redipuglia (GO) manifestazione annuale unitaria con inizio al Sacrario. Raduno al Museo (11,00).

Domenica 22 Maggio - Velletri (RM) nella Cattedrale presa di possesso del Titolo della Chiesa Suburbicaria di Velletri-Segni del Cardinale Francis Arinze, Prefetto della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti (ore 18,30).

Lunedì 23 Maggio - Milano nei saloni del Circolo della Stampa, presso Palazzo Serbelloni, serata in omaggio a Re Umberto II presieduta da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia (ore 20,00).

Venerdì 27 - Domenica 29 Maggio - Pregnana Milanese (MI) IV esercitazione di protezione civile "Codice 3", organizzata da Pregnana Soccorso e dall' AIRH con i patrocini della Città di Pregnana Milanese, della Provincia di Milano, della Regione Lombardia, della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Coordinamento Monarchico Italiano.

Venerdì 27 Maggio - S. Benigno Canavese (TO) rievocazione della fondazione dell'Abbazia nel 1003 (ore 22,00).

Sabato 28 Maggio - Trecate (NO) Manifestazione "I sapori della nostra terra"

Domenica 29 Maggio - Bari nella Solennità del SS.mo Corpo e Sanguine di Cristo, conclusione del XXIV Congresso Eucaristico nazionale da parte del Santo Padre Benedetto XVI (ore 10,00).

Domenica 29 Maggio - Pavone Canavese (TO) nella Sala Consiliare, convegno sul medioevo in Canavese. Al Museo d' Andrade inaugurazione della mostra d' arte.

Giovedì 2 Giugno - Napoli manifestazione unitaria (ore 18,00).

Mercoledì 8 Giugno - Vaticano pellegrinaggio annuale, a cura del Coordinamento Monarchico Italiano.

Giovedì 9 Giugno - Varese S. Messa per i defunti di Casa Savoia nella Basilica di S. Vittore, a cura del Circolo IRCS (18,30).

Giovedì 9 Giugno - Napoli 59° commemorazione annuale dei Caduti di v. Medina, a cura del C.M.I.

Sabato 11 Giugno - Sant' Ambrogio (TO) XXII Pellegrinaggio annuale all'Abbazia della Sacra di S. Michele, con S. Messa (ore 12,00) in suffragio delle LL.MM. Umberto II e Maria José e dei Principi Sabaudi ivi sepolti. Sarà ricordato il Gr. Uff. Giacinto Olocco, Delegato per Rivoli e la Valle di Susa AIRH, promotore di questo pellegrinaggio. Parteciperà il Coro Alpi Cozie diretto dal Maestro don Mori.

Venerdì 17 - Sabato 18 Giugno - Nizza VI Pellegrinaggio annuale al Santuario Sabauda di Notre-Dame de Laghet organizzato dal Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Sabato 18 Giugno - Canelli (AT) rievocazione della vittoria del Duca di Savoia Carlo Emanuele I (9,30 - 21.30).

